

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 3-4/2016

in Italia



Sommario



In copertina:
I due Presidenti

LA SAN VINCENZO IN ITALIA

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVII - n. 3-4, marzo-aprile 2016

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:

Claudia Nodari

Comitato di redazione:

Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:

Laura Bosio, Loredana Bergonzi, Gaetano Cannizzo,
Maria Ketty Cannizzo, Rebecca Casaccia,
Giuliana Crescimone, Concetta Fargetta,
Alessandro Floris, Chiara Giancona, Antonio Gianfico,
Monica Galdo Chiara Libertino, Sefora Lo Monaco,
Ernestina Mascheroni, Pier Carlo Merlone,
Orietta Onesti, Giovanni Pepe, Laura Ponzone,
Mario Rossi, Gabriella Burigo Sangalli,
Karen Sortino, Alessandra Sortino

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it

e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa

Nuova Editrice Grafica srl
Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma
Tel. 066556064
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005

intestato a "La San Vincenzo in Italia"

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 6 maggio 2016

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste il 11 marzo 2016



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 Speciale Assemblea

L'Assemblea Nazionale del 12 e 13 marzo 2016

di Laura Bosio

Il saluto della Presidente Claudia Nodari di Claudia Nodari

La parola al nuovo Presidente Antonio Gianfico

di Antonio Gianfico

Il dovere di dire grazie, sempre! di Pier Carlo Merlone

17 Rendiconti

I rendiconti ieri e oggi di Laura Ponzone

19 Insero formazione - UN MOSAICO DI RIFLESSIONI

a cura di Alessandro Floris

25 A tu per tu con il povero

Quando l'incontro con la San Vincenzo può cambiare la vita

27 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione lombarda

31 La San Vincenzo in Piemonte

a cura della Redazione piemontese

32 La San Vincenzo in Veneto

a cura della Redazione veneta

34 La San Vincenzo nel Friuli-Venezia Giulia

35 Spazio giovani

Il Settore Giovani c'è! Il racconto di un anno di Monica Galdo

Tomboliamoci: per un Natale solidale

di Gaetano Cannizzo, Maria Ketty Cannizzo, Concetta Fargetta, Giuliana Crescimone, Chiara Giancona, Chiara Libertino, Giovanni Pepe, Rebecca Casaccia, Sefora Lo Monaco, Alessandra Sortino, Karen Sortino

39 Tornati alla Casa del Padre

Saluti dalla redazione

Cari lettori,

questo è l'ultimo numero da noi pubblicato, in quanto con il cambio della presidenza nazionale verrà istituito un nuovo comitato di redazione.

Vi ringraziamo per questi anni in cui ci avete accompagnato, inviandoci articoli e leggendo quanto vi abbiamo proposto. Ci scusiamo per i ritardi, che purtroppo non dipendono da noi ma dal fatto che spesso gli articoli ci arrivano in tempi molto lunghi. Speriamo di avervi lasciato qualcosa di buono, in questi anni.

Un grosso abbraccio dalla redazione a tutti voi.

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: **Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma**

L'Assemblea Nazionale del 12 e 13 marzo 2016

di Laura Bosio

Un'assemblea importante, quella che si è svolta il 12 e 13 marzo presso l'Hotel Casa Tra Noi di Roma. La San Vincenzo, in quell'occasione, ha infatti votato il nuovo presidente nazionale, per poi salutare calorosamente la presidente uscente, Claudia Nodari, che per sei anni ha tenuto le redini dell'associazione.

Al termine delle votazioni è risultato eletto, con 53 voti su 83 (gli aventi diritto al voto sono i presidenti dei Consigli Centrali di tutte le San Vincenzo italiane o loro delegati), il candidato Antonio Gianfico. Suo vice sarà Maria Guglielmina Trovato, tesoriere sarà Luca Stefanini, segretario sarà Roberto Forti. La Giunta esecutiva è invece formata da Maurizio Ceste, Marco Delvecchio, Monica Galdo, Claudio Messina, Vincenzo Secci.

Nel corso dell'assemblea sono stati anche nominati i nuovi revisori dei conti: Marco Carminati (Presidente uscente del Collegio), Renato Chiurazzi, Andrea Tomasi, come membri effettivi, e Riccarda Gorini e Davide Bovini come membri supplenti.

Ma l'assemblea non si è naturalmente limitata alle elezioni. La giornata è iniziata con i saluti, e soprattutto menzionando i Coordinatori regionali ed i presidenti di ACC eletti nei

mesi scorsi: Giulia Bandiera è la nuova Coordinatrice Regionale della Liguria; Roberto Cappellini è il nuovo Presidente della Federazione Regionale Lombardia; Sara Lo Monaco è stata rieletta Presidente dell'ACC di Vittoria; Andrea Gori è il nuovo Presidente dell'ACC di Prato; Giovanni Triani è stato eletto Presidente dell'ACC di Jesi, Senigallia e Ancona; Renata Tait Enderle è la nuova Presidente dell'ACC di Trento; Manuele La Spada è stato eletto Presidente dell'ACC di Siracusa; Emo Sanguinetti è il nuovo Presidente dell'ACC di Genova; Vincenzo Piroddi è stato confermato Presidente dell'ACC di Quartu S.Elena; Elisabetta Colombo è stata eletta Presidente dell'ACC di Modena; Susanna Altemura è la nuova Presidente dell'ACC di

Lucca; Giuseppe Viglizzo è stato eletto Presidente dell'ACC di Savona; Roberto Curzi è il nuovo Presidente dell'ACC di Ascoli Piceno; Francesco Di Fonzo è stato rieletto Presidente dell'ACC di Bari, Castellana e Ostuni; Giovanni Bersano è stato eletto Presidente dell'ACC di Torino; Rosa Sabatino è la nuova Presidente dell'ACC di Ivrea; Santo Lo Franco è stato rieletto Presidente dell'ACC di Palermo; Paola Ricci è la nuova Presidente dell'ACC Abruzzo settentrionale; Mario Sortino è stato eletto Presidente dell'ACC di Caltagirone; Giorgio Barelli è il nuovo Presidente dell'ACC di Massa Carrara-Pontremoli; Carla Sani Canotti è stata confermata Presidente dell'ACC di Lodi; Germana Ponti Fasolo è stata rieletta Presidente dell'ACC di Va-



rese; Giovanna Bigi è stata eletta Presidente dell'ACC di Reggio Emilia.

Assemblea internazionale

La presidente Nodari ha ricordato in giugno a Roma si svolgerà l'Assemblea internazionale per l'elezione del nuovo Presidente: al momento ci sono due candidati, entrambi brasiliani, Maria Geralda Ferreira detta Ada di 46 anni, ex-Presidente Nazionale, e Renato Lima de Oliveira di 46 anni che vive a Brasilia, attuale Vice-Presidente per l'America del sud.

IL BILANCIO

L'assemblea nazionale è anche stata l'occasione per approvare i bilanci consuntivo 2015 e preventivo 2016. Quattro le sezioni presenti nella relazione al consuntivo. Innanzitutto la gestione amministrativa della FN, che si è mantenuta in linea con le previsioni e si chiude con un avanzo di gestione di €586,25. Poi c'è il settore Solidarietà e gemellaggi nel mondo, che ha effettuato rimesse per una somma totale di €583.281,37, ed il suo esercizio si chiude con un avanzo di gestione di €10.454,32, generato principalmente da un risparmio nelle spese di segreteria (maternità di una dipendente e maggior uso delle moderne tecnologie per le comunicazioni). Per quanto riguarda i Coordinamenti Regionali e Interregionali (8 su 11) che hanno rispettato le disposizioni del CD della FN ed aperto i c/c bancari intestati alla Federazione stessa, emerge che alcuni di essi hanno un Bilancio



in passivo per aver finanziato dei progetti che hanno intaccato il patrimonio (CI Piemonte-Valle d'Aosta) o per aver incassato quote associative insufficienti a coprire le spese (CR Toscana) o per non averle incassate del tutto (CI Lazio-Umbria).

Il progetto Casa Ozanam-San Vincenzo a L'Aquila, chiude invece il proprio bilancio in pareggio.

A conclusione del suo mandato, Claudia Nodari ha voluto evidenziare che nei 6 anni il patrimonio della FN si è incrementato di €32.335,55.

Il bilancio consuntivo è stato poi approvato all'unanimità.

Per quanto riguarda il preventivo, realizzato ipotizzando lo svolgimento delle stesse attività dell'anno prima, sono stati nuovamente stanziati i 50.000 euro provenienti dall'eredità del prof. Pototschnig per un nuovo Bando per i progetti sociali delle ACC, mentre per il settore Solidarietà-gemellaggi sono state ipotizzate le stesse trattenute del 18 % su Adozioni, Progetti, Gemellaggi e Spedizioni e del 2% sulle Emergenze. Anche questo bilancio è stato approvato unanimemente.

La formazione. È stato il vice presidente uscente Alessandro Floris a presentare le iniziative della formazione di questi anni: il proposito è stato di costruire un "sistema formazione", con un progetto partito da 3 regioni-pilota, il Veneto, l'Abruzzo e la Calabria: alcune ACC avevano necessità di approfondire il carisma vincenziano, perché non sentivano più il senso di appartenenza alla SV, altre necessitavano di ac-



quisire modalità nuove di presenza nel sociale, altre ancora avevano richiesto un corso di formazione per responsabili. Sono state fornite delle linee-guida e di indirizzo, contenute nel Documento base sulla formazione, che potranno essere utilizzate anche nei prossimi anni; è stata curata l'acquisizione non solo di conoscenze, ma anche di buone pratiche.

Il nuovo volume delle Lettere di Federico Ozanam. Maurizio Ceste ha invece presentato il nuovo libro con le Lettere di Federico Ozanam. Un volume composto da 100 lettere, scelte con difficoltà tra le 1454 che sono state scritte dal nostro fondatore e pubblicato dalla Casa editrice calabrese Rubbettino.

Per la stesura, Ceste si è avvalso della collaborazione dei Confratelli Andrea Gori di Prato e Marco Betemps di Ciriè (TO), che si sono occupati delle traduzioni, ed addirittura di una discendente diretta di Ozanam, Magdeleine Houssay, che ha scritto la presentazione.

Il libro può essere consultato in maniera tematica, utilizzando una delle 5 chiavi di lettura (Federico Ozanam come uomo di fede, come fondatore della SV, come storico e professore universitario, come politico, come uomo nel suo intimo), in modo da poter cercare agevolmente le lettere riguardanti ciascuno di questi aspetti, tuttavia si è voluto far emergere soprattutto "l'uomo", perché possa essere ancor meglio un esempio per tutti i vincenziani.

Il volume sarà venduto a 24 euro in libreria, ma al nostro interno lo si potrà acquistare a 12 euro. Entro fine marzo sarà



disponibile anche l'e-book, acquistabile on-line a 9,99 euro.

Intanto continua la stesura di un secondo volume sugli scritti politici, probabilmente disponibile a inizio 2017, mentre c'è l'intenzione di preparare un terzo con gli altri scritti, come le lezioni di diritto commerciale e le circolari alle Conferenze.

Tanti i temi trattati durante l'assemblea. Si è fatto il punto sulle iniziative per il Giubileo e sulla Campagna nazionale, ma grande spazio è stato dato anche ai responsabili di settore. Dalle conferenze famiglia, di

cui ricorre il decimo compleanno, ai gemellaggi, fino al più complesso argomento delle carceri. Per quest'ultimo si è ricordato che la 9ª edizione del premio Castelli si è ispirata al tema del Giubileo, che avrà anche la giornata dedicata ai carcerati il prossimo 6 novembre. È stato individuato un titolo che prende spunto dal titolo del volume delle Lettere di Ozanam, con una piccola variazione, che lo ha fatto diventare "Il cuore ha sete di perdono", in quanto questa è l'aspirazione più sentita, anche se non dichiarata, dei detenuti. ■



Il saluto della Presidente Claudia Nodari



Buon giorno a tutti Voi, benvenuti e grazie di essere presenti.

Ho letto e riletto questo mio intervento perché mi sembra un po' brusco, ma, purtroppo, questo è il mio carattere.

Oggi si chiude un periodo molto importante della mia vita; sono stati sei anni in cui ho dedicato la maggior parte del mio tempo e tutte le mie energie alla San Vincenzo, spesso sacrificando la mia vita familiare e sociale. Da oggi ritorno ad essere una semplice Vincenziana che si interesserà di quanto si può fare a Brescia in nome della San Vincenzo e recupererò così il mio rapporto con gli ultimi, che è quanto mi è mancato di più in questi anni.

Insieme alle persone che si sono impegnate con me nei vari incontri, sopportandomi, ma soprattutto supportandomi, spero, o forse mi illudo, di aver scritto un pezzo di storia della San Vincenzo Italiana.

In questi sei anni, come sempre nella mia lunghissima appartenenza alla San Vincenzo, sono 54 anni, ho sempre voluto lavorare, nel limite delle mie capacità, con trasparenza e collegialità con tutta la Giunta e il Direttivo, con umiltà ed esclusivamente per spirito di servizio.

Mi sono sempre considerata una Consorella chiamata ad essere un "leader servitore" di tutti i Vincenziani, ed in particolare di quelli che si sono rivolti a me cercando di essere loro vicina per qualsiasi esigenza avessero bisogno.

In questi sei anni ho fatto cose a un livello per me nuovo e diverso da quello in cui ero sempre stata abituata; se oggi devo fare un bilancio della mia persona, prima e dopo questa esperienza, questo incarico è stato per me molto significativo, e mi ha certamente arricchito in ogni senso.

Non ho nessuna intenzione di elencare quanto si è fatto in questi sei anni, perché sono sicura che chi lo ha apprezzato se lo ricorda benissimo, e la stessa cosa è per co-

loro che non sono stati d'accordo con il mio operato.

In una Associazione grande come la nostra, si vivono momenti molto importanti, incontrando persone accoglienti, capaci ed aperte con cui da subito si riesce ad entrare in sintonia e creare un rapporto di reciproco rispetto e di amicizia. In particolare questo si è verificato ogni qualvolta sono stata invitata da parte di alcuni Consigli Centrali a partecipare a loro manifestazioni ed a cui io sono andata; ed è in queste occasioni che si tocca con mano il vero spirito Vincenziano. Sono visite non sempre agevoli, data la mia età, ma servono a far sentire ai nostri Confratelli e Consorelle che tutti siamo importanti nella nostra San Vincenzo, come voluto dai nostri Fondatori.



Questi incontri sono stati sicuramente la stimolo a proseguire sempre con più tenacia nel cammino intrapreso e mi hanno offerto la possibilità di vedere quanto bene alcune ACC riescono a fare, anche dando risposte innovative ai problemi che via via si trovano a dover affrontare soprattutto in un periodo difficile come l'attuale.

Fortunatamente questi momenti sono stati veramente molti, ed apprezzare il bene che viene fatto da tutti noi con spirito Vincenziano e nel rispetto del carisma dei nostri Fondatori, è stata sempre per me una grande soddisfazione.

Ci sono stati anche momenti meno piacevoli e bui in cui sono stata stratonata e ferita; da un po' di tempo, però, forse perché vicina alla fine del mio mandato e con l'inizio dell'Anno del Giubileo della Misericordia, ho cominciato a dimenticare gli atteggiamenti che non avevano nulla del nostro spirito Vincenziano, e sono ora fissi nel mio cuore solo i momenti belli di questi anni.

Partecipare in rappresentanza della San Vincenzo ai molti incontri a Roma di Caritas, Convol, "Alleanza Contro La Povertà", "Tavolo per gli Aiuti Alimentari", "Movimento Cristiano Lavoratori", "Azione Cattolica" e "Commissione per il Giubileo della Misericordia" è stata una grande opportunità per far sentire la voce della nostra Associazione in alcuni ambiti in cui noi, nonostante le nostre dimensioni, non eravamo molto conosciuti.



Permettetemi di dire che è stato un buon risultato perché in questi incontri ho trovato alcune persone che conoscevano già la San Vincenzo e con cui già avevamo rapporti, ma anche molti altri responsabili di Associazioni che di noi sapevano poco o nulla.

Queste riunioni sono state un grande arricchimento per me, poiché ho avuto la possibilità di conoscere persone molto interessanti e piacevoli con le quali sono riuscita in molti casi ad instaurare ottimi rapporti di conoscenza e rispetto nei miei confronti, ma soprattutto a favore della San Vincenzo.

Sono sempre stata convinta che era ed è necessario che si parli della San Vincenzo come Associazione. Troppa gente non sa né cosa è, né cosa fa; dobbiamo uscire dal nostro guscio, farci conoscere per quello che siamo e che facciamo a favore dei meno fortunati, e questo a tutti i livelli. Per questo sono stati organizzati eventi particolari rivolti anche a non Vincenziani. Mi fa piacere ricordare i convegni per il Bicentenario della Nascita di Federico Ozanam nel 2013 a Milano ed a Livorno, poi la Mostra "Grazie Federico" al Meeting di Rimini, l'inaugurazione, durante l'Assemblea dell'Aquila 2015, della "Casa Ozanam-San Vincenzo-Francesco Maria Esposito-Angela Antonia Cruciano", l'EXPO a Milano nel 2015 e l'annuale "Premio Castelli" per i carcerati.

È doveroso da parte mia ringraziare tutti i relatori che hanno partecipato a queste



iniziative e che con il loro alto apporto hanno reso importanti questi eventi, tutti i Vincenziani che si sono prodigati dedicando tempo, tanto lavoro e grande impegno, nell'organizzazione di tutte queste manifestazioni (che hanno anche avuto un buon riscontro dai media), e sono sicura che questi avvenimenti sono serviti a farci conoscere soprattutto a livello locale come una grande Associazione fatta da veri Volontari.

In quest'ultimo periodo è stato pubblicato il libro "Il cuore ha sete di infinito" lettere scelte di Federico Ozanam, curato da Maurizio Ceste con precisissima e lunga dedizione. Vi invito a non considerare questo libro solo per i Vincenziani, ma cercate di divulgarlo ai vostri benefattori, ai vostri Assistenti Spirituali, ai Vescovi delle vostre Diocesi ed a tutte le persone che si interessano del Sociale. So che può sembrare uno sforzo economico, ma è molto importante far conoscere la grande personalità ed attualità del nostro Fondatore. La Federazione ha fatto questa scelta e posso dire che le numerose lettere di ringraziamento sono state una piacevole sorpresa.

Mi permetto, prima di concludere, fare alcune mie personali considerazioni sulla nostra San Vincenzo. Sicuramente il tanto auspicato cambiamento, che anche io per prima ho sperato di riuscire ad attuare, non è avvenuto, ma dopo questi sei anni di grande impegno mio e della Giunta si è radicata in me la convinzione che è possibile



rinnovare la nostra Associazione solo ed esclusivamente partendo dalla base; è la base ad avere più difficoltà, ed è necessario dare uno stimolo alla vita delle Conferenze. Per fare questo dobbiamo recuperare le nostre radici e la fedeltà al nostro carisma, essere tutti veri testimoni di fede così da diventare più credibili e più visibili; credo che sia questo il modo per farci conoscere ed invogliare le persone ad entrare nella San Vincenzo.

È evidente che si potrebbe fare di più, ma sono molto importanti anche piccole iniziative locali fatte da singole Conferenze; sono molte, infatti, le persone che non ci conoscono e ci considerano una Associazione come molte altre. Non dobbiamo aver paura ad usare i numeri: sono pochi i non Vincenziani che sanno con quanto amore operiamo, quante famiglie assistiamo, quanto cibo distribuiamo, quante visite facciamo, e tutto questo sempre con grande discrezione e senza pubblicità.

Un grandissimo grazie a tutta la Giunta che con me si è impegnata veramente tanto e che mi rendo conto di aver stufato in modo continuo con le mie sollecitazioni. So benissimo di essere molto esigente con tutti, come lo sono con me stessa. Non li nomino singolarmente, li conoscete tutti, ma loro sanno quanto hanno lavorato per la San Vincenzo e quale e quanto è stato il loro impegno ed il loro apporto, ognuno secondo le proprie caratteristiche e competenze.



Un grazie veramente di cuore a tutta la redazione della nostra rivista che senza mai apparire, se non attraverso gli articoli, si è impegnata in un lavoro costante e difficile, soprattutto per chi, come me, non ne era particolarmente portata. Un grazie particolare a Laura Bosio, che si è sobbarcata la parte più impegnativa, a Piercarlo Merlone e Riccardo Manca, ai membri della Giunta Alessandro Floris e Gaspare Di Maria ed a tutte le persone che rispondendo alle nostre sollecitazioni hanno contribuito con i loro articoli.

Non posso non ringraziare con grande affetto Marco Bersani, che sempre con grande disponibilità, ha rappresentato la San Vincenzo ad alcune riunioni cui mi è stato impossibile partecipare.

Sicuramente la persona della San Vincenzo con cui in questi anni ho condiviso il mio e suo tempo è Chiara Fiumara, sempre gentile, disponibile, instancabile e di grande supporto. Mi aveva



chiesto di non ringraziarla pubblicamente, ma questo poteva anche essere male interpretato, quindi disubbidisco; non posso che esserle grata per la dedizione alla San Vincenzo dimostrata in ogni occasione particolare, e ce ne sono state tante; la precisione e la discrezione con cui lavora. Questo nostro rapporto quotidiano sarà difficile da dimenticare per tutte e due. Grazie, grazie Chiara a nome mio e di tutta la San Vincenzo.

Infine un grazie a mio marito, che anche oggi ha scelto di non essere qui. In questo lungo periodo si è sempre scherzosamente lamentato con gli amici di essere vedovo della San Vincenzo. Ancora una volta Carlo mi ha aiutato, condividendo in tutto e per tutto il mio impegno ed ora è venuto il momento di dedicarmi di più a lui.

Ultimo: grazie a tutti voi che siete presenti così numerosi in questa importante giornata, con i miei migliori auguri che Voi e le vostre Conferenze continuate in un cammino di sempre maggior attenzione ai fratelli meno fortunati, ed un augurio sincero di buon lavoro ai nuovi responsabili che da oggi hanno il compito di far crescere e rendere sempre più importante questa nostra amata San Vincenzo. ■

Claudia Nodari



La parola al nuovo Presidente, Antonio Gianfico



Il discorso del sabato

Saluto tutti e chiedo scusa per l'emozione, ma comprenderete sicuramente. Ringrazio tutti voi, spero di poter confermare la fiducia che mi avete dato.

Ringrazio quanti mi hanno accompagnato in questo anno di preparazione alla candidatura, i membri della mia squadra e grazie ai tanti altri vincenziani di Napoli e non solo che mi hanno incoraggiato nella scelta di candidarmi, senza di loro non sarei qui ora.

L'ipotesi di questo cammino ha preso corpo in particolare nell'assemblea scorsa a l'Aquila dove qualcuno mi ha suggerito di candidarmi avviando in me un lungo cammino di riflessione.

Faccio i miei complimenti a Davide che come me si è messo al servizio della nostra San Vincenzo e per questo lo ringrazio.

Ringrazio di cuore la Presidente Claudia per quanto in questi anni ha fatto e per quanto mi ha insegnato, accompagnandomi in un sano percorso di crescita vincenziana.

Un grazie alla mia famiglia, rappresentata qui da mio figlio Marco, grazie perché da sempre condividono il mio impegno nel volontariato... i

primi volontari sono loro.

Quindi, adesso è mio compito e onore presentare la squadra. Vogliamo essere una squadra di unione e di dialogo, pronti a dare attenzione a chi abbia idee e proposte per migliorare il nostro operato.

Il discorso della domenica

Care consorelle, cari confratelli, cari amici, ci troviamo al nostro primo incontro con me nella veste di nuovo presidente della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

La sensazione di oggi mi ricorda quella che ho provato quando sono nati i miei figli. Quando la prima sera, tornato a casa da solo, ho cominciato a vivere il grande cambiamento e a ripetermi una

domanda, credo del tutto umana, "e adesso che faccio?".

Sicuramente avrò il privilegio di rappresentarvi nei vari contesti, per il resto, per continuare a fare grande la Società di San Vincenzo De Paoli, o meglio le conferenze di Ozanam, ci pensate già voi. Perché siete voi la forza e la grandezza della nostra realtà Vincenziana, io spero solo di aiutarvi in questo cammino e di crescere insieme a voi.

Sono un fermo sostenitore della pedagogia dell'esempio, non saprei farvi grandi discorsi teologici, né sono un grande animatore spirituale, sono un amante della preghiera individuale concreta e solitaria e mi sento quotidianamente accompagnato da Gesù Cristo.



Questa mia ferma convinzione nella fede cristiana non mi ha mai abbandonato, nemmeno in un periodo di piena disapprovazione degli atteggiamenti del mondo cattolico o di evidenti difficoltà che la vita mi ha riservato. Il mio pieno recupero, o forse riconversione, l'ho avuto con il primo dei miei 43 viaggi fatti a Lourdes come volontario.

Lì ho ritrovato me stesso, il mio cuore e la mia mente, e ho conosciuto alcuni giovani della San Vincenzo Napoletana che ho cominciato ad aiutare nella loro attività. Grazie all'esempio dei miei confratelli mi sono innamorato di questa realtà e non l'ho più abbandonata. In ragione di questo mi sento di affidare a Maria SS di Lourdes questo cammino che mi appresto a percorrere con voi.

Sono convinto che la San Vincenzo sia una grande realtà grazie ad ogni singolo vincenziano che testimonia giorno per giorno uno stile di vita, quello del volontario consapevole; ma soprattutto, la Società di San Vincenzo De Paoli, è una grande famiglia, e come in ogni famiglia se prevale il senso del bene comune, se a tenerci uniti è il sentimento dell'amore, non avremo mai timore dei confronti. Se la San Vincenzo continuerà ad essere grande e importante per la società in cui viviamo, non sarà grazie al presidente o alla Federazione Nazionale, ma grazie a tutti voi, grazie a tutti i vincenziani che agiscono solo per il bene comune. Tutti noi della Giunta esecuti-

va ci pregeremo di rappresentare quello che voi realizzate con impegno e passione, quello che voi testimoniate giorno per giorno con il vostro operato, con la vostra dedizione, con la vostra capacità di leggere con attenzione le necessità locali senza pregiudizi.

La San Vincenzo deve trovare sempre più spazio nei luoghi di vita sociale, nelle parrocchie, nelle biblioteche, nelle scuole..., con testimonianza, competenza, trasparenza e visibilità.

La San Vincenzo deve agire in rispetto delle necessità sociali, in linea con il tempo che viviamo, conservando nel cuore l'amore cristiano; attingendo forza dal Vangelo dobbiamo continuare a essere testimoni credibili in una società che non crede più nella gratuità dei gesti e delle buone opere.

La forza della Società di San Vincenzo De Paoli risiede nell'operare non per mera Solidarietà, ma per promuovere opere di Carità e, quindi, non



semplicemente distribuendo solo beni a chi ne ha bisogno, ma promuovendo la persona nella sua dignità.

Il carisma vincenziano trova ancora più forza in questo anno della Misericordia, che ci invita a privilegiare il rapporto di uno ad uno con i nostri fratelli e tra confratelli e vedere i poveri come nostri pari. Sull'esempio di Federico Ozanam, il cui carisma rimane, per tutti noi, sempre una guida essenziale per la nostra missione, dobbiamo quindi essere presenti e attivi con umiltà, semplicità, competenza e capacità innovativa, senza tradire le nostre fondamentali radici cattoliche cristiane.

Per finire ringrazio ancora di cuore la presidente Claudia per il sostegno che mi ha dato e per la disponibilità nei miei confronti, mi piace pensare che per il futuro non mi farà mancare il suo sostegno e la sua esperienza. Nel contempo il mio pensiero va al nuovo cammino e ringrazio ancora una volta i membri della mia squadra che mi hanno già dimostrato il loro entusiasmo e una forte volontà ad impegnarsi. Colgo l'occasione per ringraziare Chiara per l'impegno e la gentilezza di sempre e per tutto quanto farà, non oso pensare ad una San Vincenzo senza il suo contributo.

Per la presentazione delle linee programmatiche ci vedremo a novembre prossimo, ma sicura-



mente anche prima di questa data comincerete a vedermi, perché il mio desiderio è venire a conoscervi nelle vostre conferenze.

Concludo con un forte abbraccio singolo ad ognuno di voi e ad ogni vincenziano non presente, convinto che se la Carità fosse un fiore ogni vincenziano ne sarebbe il profumo. ■

Antonio Gianfico



Il dovere di dire grazie, sempre!

di Pier Carlo Merlone

Il pomeriggio di sabato 12 marzo a “Casa tra Noi”, si sono svolte le elezioni della nuova presidenza nazionale della San Vincenzo, con un abbraccio da parte dell’associazione sia al nuovo presidente, Antonio Gianfico, sia alla presidente uscente Claudia Nodari.

Spenta la luce sul risultato delle elezioni, si è accesa quella che ha illuminato i sei anni di presidenza di Claudia Nodari. Una grande emozione quando sullo schermo bianco sono apparse, in un carosello colmo di gratitudine, le immagini dei volti di vincenziani vecchi e nuovi che hanno voluto, con i loro messaggi visivi, esprimere la propria riconoscenza per il cammino fecondo della Presidente Claudia in questi sei anni di mandato. Un filmato seguito da un lungo caloroso applauso, forse mai visto in altre circostanze, per la prima donna, nella storia della Società di San Vincenzo De Paoli, a reggere la presidenza di una Federazione Nazionale. Sei anni intensi, non sempre facili. La presenza nelle diverse istituzioni sia nazionali che internazionali, le Assemblee Internazionali vissute in diverse parti del mondo. Una presenza attenta e feconda che ha portato sempre, nella sua ori-

ginalità, lo spirito e l’opera della San Vincenzo Italiana.

I problemi non sono certo mancati. In una San Vincenzo tendenzialmente anziana, la difficoltà di andare di pari passo con un mondo in continua e rapida evoluzione; l’affrontare le nuove sfide che le emergenti povertà ci hanno inchiodato ad una realtà che richiede, oltre ad un servizio attento e solidale, anche un cambiamento culturale. Costruire, senza emarginare nessuno, un processo culturale capace di farci riscoprire il vero essere vincenziani. Claudia, nei suoi sei anni di presidenza ci ha ricordato che, il messaggio Ozanamiano si regge su due elementi: “Il Do-

no e il Dovere”. Il Dono: quello che Ozanam ci ha lasciato in eredità, da accogliere nella sua originalità perché è Dono dello Spirito. Il Dovere: diffonderlo nel servizio della Carità, come segno dell’amore di Dio verso coloro cui la vita le ha riservato sofferenza e dolore, con la perdita della speranza. Camminare con loro condividendo le loro fatiche; essere dei Samaritani, testimoni concreti di un Amore più grande.

La nuova pubblicazione delle lettere di Ozanam è stato l’ultimo atto della sua presidenza, per una migliore conoscenza del nostro Fondatore.

Grazie di tutto, Claudia.



I rendiconti ieri e oggi

di Laura Ponzone

Come è stato ribadito più volte in modo più o meno esplicito negli altri articoli, l'Assemblea nazionale del 12-13 marzo è stata un momento molto importante nella vita della nostra associazione in quanto, non solo come tutti gli anni si è relazionato su quanto è stato fatto nell'anno passato ma, essendoci anche nello stesso tempo le elezioni per il rinnovo della Presidenza nazionale, è stata anche l'occasione per esporre un resoconto di quanto fatto dalla Giunta Esecutiva uscente.

Nel 2010 la Presidente Claudia Nodari e la sua Giunta avevano proposto delle linee di indirizzo su cui lavorare, che erano state per comodità divise in 5 macroaree, una delle quali aveva per denominazione "Struttura societaria ed organizzazione". Si trattava di occuparsi dell'organizzazione interna, quindi dei collegamenti tra Conferenze, Consigli Centrali, Coordinamenti Regionali o Interregionali e Federazione Nazionale, nel rispetto della struttura societaria e delle norme previste dal nuovo (all'epoca!) Statuto.

Uno dei primi passi che abbiamo fatto è stato quello

di cercare di capire qual'era la situazione, desumendola dai Rendiconti pervenuti in Sede, e qui ci siamo scontrati con il primo ostacolo: molti moduli erano stati compilati solo in parte, e non fornivano informazioni complete sull'attività di quel Consiglio. È da notare che il modulo così fatto era già in uso da alcuni anni: prevedeva una parte in cui riportare l'attività del Consiglio ed un'altra in cui riassumere quella delle Conferenze ad esso afferenti, sia per quanto riguarda il resoconto finanziario, sia per la parte cosiddetta "morale", cioè la descrizione analitica dell'attività; e per quest'ultima, la pagina bianca per la "Relazione morale" era stata sostituita da una sorta di Questionario con una traccia ben definita che specificava le informazioni richieste, in modo da non mettere in difficoltà chi riteneva di avere scarse capacità dialettiche. Nonostante tutto questo, e nonostante la presenza delle *Note per la compilazione* ben dettagliate, si evidenziavano difficoltà da parte di molti compilatori.

Così nel 2011 si è deciso di individuare un "gruppo di servizio", cioè un gruppo di

Confratelli disponibili ad aiutare chi si trovasse in difficoltà per questo adempimento. Gli interventi di queste persone, uniti alla lettura dei Rendiconti man mano che arrivavano, per poter contattare poi le Associazioni Consiglio Centrale che avevano commesso errori o avevano presentato un Bilancio che non quadrava, si sono protratti fino al termine del mandato della Giunta, ed hanno permesso di constatare un miglioramento nella correttezza della compilazione, con particolare riferimento alla parte finanziaria (siamo passati dal 25% di Rendiconti corretti del 2010 al 77% attuale), mentre non altrettanto si può dire per la puntualità nella consegna del documento (a marzo solo 81 Acc su 88, pari al 92%, avevano consegnato il Rendiconto sull'attività del 2014).

Ma la compilazione corretta del Rendiconto dell'Acc dipende da quella dei Rendiconti delle Conferenze, e altrettanto vale per la puntualità di consegna, come – a ragione – hanno più volte obiettato i Presidenti di Acc; pertanto, attraverso altrettanti articoli sulla Rivista, ci siamo occupati anche di

chiarire perché occorre compilare questi documenti, e come bisogna fare, oltre ad informare su come tenere correttamente il *Libro cassa* della Conferenza, in quanto dalla corretta compilazione dell'uno dipende quella dell'altro e quella dell'altro ancora.

Infine si è cercato di convincere le Conferenze a non avere un Conto corrente bancario o postale intestato ad una persona fisica, proponendo la possibilità di intestarlo all'Acc con potere di firma anche al Presidente e al Tesoriere della Conferenza.

All'Assemblea annuale è stata poi presentata ogni anno una sintesi dell'attività della San Vincenzo italiana come risulta dalla lettura dei Rendiconti, che però si riferiscono a due anni prima.

Come sappiamo benissimo, la maggior parte delle **Entrate** proviene dalle *offerte* che i benefattori ci danno, spontaneamente o in occasione di apposite iniziative (questue in chiesa, davanti al cimitero, ecc.) e nel 2014 sono state pari a euro 9.681.511, oltre a euro 700.517 provenienti da *lasciti ed eredità*, mentre euro 610.321 provengono da *convenzioni con Enti pubblici*, stipulate per specifiche iniziative, e euro 188.795 dai *Contributi del 5 per mille*; però non sono da sottovalutare le *Offerte dei Confratelli*, che per la maggior parte sono state raccolte nelle collette segrete che si svolgono durante le riunioni di Conferenza, e

ammontano a euro 1.432.906, segno della nostra compartecipazione; tutte queste somme, in aggiunta ad altre di minor rilevanza, hanno fatto registrare un *Totale entrate* di euro 15.602.138.

Nelle **Uscite** invece ovviamente la maggior parte del denaro viene destinata all'*Assistenza diretta* ai poveri, euro 10.253.800, mentre euro 1.514.963 sono stati spesi per organizzare le varie iniziative funzionali, e euro 1.115.867 per le cosiddette *Spese amministrative e gestionali*, cioè quelle inerenti alle sedi, o all'invio della posta, ecc., quindi euro 429.523 sono stati destinati a paesi del Terzo mondo o a situazioni di emergenza; anche qui ci sono state poi altre uscite meno rilevanti e si è raggiunta la somma di euro 15.420.996 come *Totale uscite*.

Con questi soldi siamo riusciti tutti insieme ad aiutare 40.969 famiglie, per un totale di 136.720 persone.

Nei Rendiconti è presente anche il dato sul quantitativo di alimenti distribuito, ovviamente dalle Conferenze che gestiscono direttamente i viveri provenienti dal Banco alimentare o da alcuni supermercati con i quali hanno stipulato convenzioni: nel 2014 sono stati distribuiti kg 31.788.229 di alimenti, dato che è in sensibile aumento rispetto a quello dell'anno precedente (+35%) contro una diminuzione delle famiglie assistite. Su questo fatto abbiamo riflettuto, nel corso dell'Assemblea, ed abbiamo

avanzato alcune ipotesi, tra le quali le più verosimili sono: un aumento delle Conferenze che operano attraverso la distribuzione dei pacchi viveri, oppure il depennamento dei nominativi di coloro che si rivolgevano a più Enti o associazioni e che sono stati scoperti grazie al lavoro in rete che si sta diffondendo sempre più.

Queste somme tuttavia ci possono rendere orgogliosi: ognuno di noi, nel suo piccolo, contribuisce ad una grande opera!

Ma... quanti sono i Vincenziani?

Dai dati dell'elenco degli assicurati, aggiornato allo scorso mese di gennaio, in Italia ci sono 12.583 Confratelli, riuniti in 1.398 Conferenze, che appartengono a 88 Associazioni Consiglio Centrale afferenti a 12 Coordinamenti Regionali o Interregionali.

E ora, lasciatemi concludere con un piccolo rammarrico!

A noi Confratelli e Conso-relle che hanno lavorato nella Giunta Esecutiva uscente sarebbe piaciuto pubblicare su questa Rivista un ampio inserto con la lettura completa della situazione e dell'attività della San Vincenzo italiana, ma non è stato possibile... non tutti i Consigli e le Conferenze hanno collaborato! Speriamo comunque di aver dato un buon contributo affinché questo possa avvenire entro breve tempo! ■

Dalla “A” alla “Z”, l’alfabeto della solidarietà

Le parole chiave del vocabolario vincenziano

Proseguiamo in questo numero le riflessioni sui fondamenti del carisma e dell’azione vincenziana, da utilizzare nelle nostre Conferenze, prendendo spunto da brani tratti dalle lettere di Federico Ozanam, dai manuali della Società e da altri testi vincenziani

a cura di Alessandro Floris

II PARTE

M

MATRIMONIO

Esiste ed emerge in Federico Ozanam un’ecologia della coppia e della famiglia.

Egli è profondamente convinto e ci ricorda che è importante proteggere l’amore che unisce l’uomo e la donna (il “diritto di amare”).

È importante proteggere l’amore che unisce i genitori ai bambini e i bambini ai genitori.

Esistono numerose emissioni di gas ad effetto serra che piombano l’atmosfera familiare ed eliminano l’ossigeno dell’amore coniugale.

Si tratta, ci dice ancora oggi Federico, di ritrovare il senso della fedeltà e dell’amore disinteressato.

Sul matrimonio e sull’unione coniugale così si esprime:

*“Vi è una **felicità** che non si trova nella fortuna e neanche nei clamori del mondo; una felicità raccolta, soave e profonda che deriva dal **riavvicinamento delle anime** e che le tempeste esterne non riuscirebbero a turbare...*

*Il mio mi rimane veramente importuno e odioso, questa egoistica solitudine non si addice ai bisogni del mio carattere; mi occorre la **compagnia morale della famiglia**, il **sentimento del noi**.*

*D’ora in poi diremo **noi**: non vi sarà più isolamento; e questo non sarà più la semplice presenza del ricordo dell’uno nei pensieri dell’altro, sarà la **fusione completa di due destini**.*

La mano che venne così dolcemente a posarsi sul mio cuore per sostenerlo nel momento pericoloso dei miei esordi si stringerà ancora al mio braccio nei passaggi difficili,



nei passi scivolosi della vita e là, dove i passi di uno solo sarebbero infermi, due si sosterranno”¹.

*“Essere insieme vuol dire lasciare traboccare naturalmente quello che si agita nel cuore ed effonderlo nel cuore altrui; vuol dire **confondere i flutti di due vite** e sentirli scorrere più limpidi e più dolci entro rive meno strette; vuol dire arrivare a quell’**unione di anime**, che è l’opera meravigliosa dell’amore, avvicinarsi ogni giorno di più con l’**imitazione scambievole** di quello che ognuno ha di buono, stringersi attraverso la **reciproca devozione** di due volontà che non ne formano che **una**, perdersi e **ritrovarsi l’uno nell’altra** e fare così bene che Dio solo possa distinguerli e riconoscerli, senza mai separarli!”².*

¹ Lettera alla signorina Soulacroix, 6 Marzo 1841

² Lettera alla signorina Soulacroix, 1 maggio 1841 - n. 38

N

NOVITÀ

*“Cerchiamo di non raffreddarci, ma ricordiamoci che nelle cose umane non c’è successo possibile che attraverso uno sviluppo continuo e che non camminare equivale a cadere. Io sono dunque **partigiano delle innovazioni**. delle suddivisioni, di nuove Conferenze, di corsi, di quanto altro piacerà.*

Spero nella riuscita a condizione del coraggio; occorre fare qualcosa al più presto.

Io spingerò con tutte le mie forze”.

(F. Ozanam - a H. Pessonneaux - Lione - 2 Novembre 1834)

Federico Ozanam invita tutti ad essere sempre aperti alle novità, a essere sempre incarnati nell’oggi della storia

e, pur rimanendo fedeli alle radici, trovare forme sempre nuove per operare, sapendo cogliere e leggere i segni dei tempi e affrontando con coraggio i cambiamenti che ogni epoca porta con sé.

Nella Nouvelle Règle al n. 3.5 si legge:

"Indipendentemente dall'età, i membri s'impegnano a mantenere uno spirito giovane, caratterizzato dall'entusiasmo, l'adattabilità e la fantasia creatrice. Essi sono disposti a imporsi dei sacrifici e a correre dei rischi per il bene dei poveri ovunque si trovino: condividendo il loro sconforto, le loro carenze, il loro dolore e difendendo i loro diritti".

Mantenere lo spirito giovane, significa essere sempre disponibili a mettersi in discussione, ad operare il cambiamento necessario per rispondere in modo efficace alle esigenze del tempo presente.

Il Card. Vallini, nell'omelia della Messa di inaugurazione del Giubileo Vincenziano ha detto:

"Vorrei sottolineare che tutte queste forme organizzate di servizio ecclesiale (rfr quelle promosse da S. Vincenzo e Ozanam) che rompevano gli schemi e le forme sociali inserendo le consacrate e i laici nell'apostolato diretto e abbatterono le barriere sociali del tempo, furono la testimonianza eloquente di quella "fantasia profetica della carità", che non esitò a cercare vie nuove per far giungere l'amore di Cristo ai poveri, in particolare ai più miserabili e abbandonati. Questa creatività appartiene a chi è profondamente innamorato di Dio ed è un dono da invocare continuamente anche ai nostri tempi, in cui nuove povertà si affacciano all'orizzonte e chiedono di essere sanate".

O

OPERE DI CARITÀ

"C'è spazio per tutte le opere di carità possibili" (A Personneaux 21 Ottobre 1836)

Nessuna opera di carità era veramente estranea alla Società di San Vincenzo, in nessun campo, in nessun ambito.

Ovunque si potesse recare sollievo alle classi povere della popolazione, ovunque si potesse promuovere una qualche opera per creare migliori condizioni di vita e offrire un futuro alle famiglie più disagiate, là la San Vincenzo era presente e attiva.

In tutte le iniziative si intravede il forte impegno a risolvere i problemi alla radice, cercando di sanare gli squilibri sociali e rimuovere per quanto possibile le cause della povertà.

A questo proposito Padre Monsabre, in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della Società nel 1883, così parla dell'azione sociale della San Vincenzo.

"Al principio del vostro ministero di carità, o signori,

voi vi eravate proposti solo le visite ai poveri...Ma, al contatto con la miseria, l'amore cristiano cede a certe attrattive che vanno oltre i primi disegni.

Sfogliando i vostri annali di mezzo secolo che cosa mai io non vedo io? Fondazioni di asili e di patronati, adozione ed educazione di orfanelli, protezione di abbandonati, istruzione degli spazzacamini, degli apprendisti, dei garzoni delle manifatture, degli usciti dal carcere; stabilimenti di vestiario e di biancheria; casse di risparmio, casse di collocamento e soccorso; cucine economiche, dispense di vitto; soccorsi medici, consulti legali, circoli e riunioni ricreative; distribuzioni e incoraggiamenti; biblioteche, scuole, catechismi e letture.

Insomma la famiglia, la casa, il lavoro, il matrimonio, gli affari, la malattia, la morte, i funerali dei poveri: a che cosa non si rivolge la vostra attenzione?"



P

POVERO

Proponiamo alcuni articoli della Nouvelle Règle con i commenti ufficiali (traduzione dal francese), per approfondire alcuni aspetti fondamentali del nostro carisma, in riferimento agli atteggiamenti e ai comportamenti nel nostro rapporto con **la persona del povero**.

1.8 Deferenza e stima verso i poveri

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro dignità e a ricuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre, nella persona del povero.

Quando i Vincenziani forniscono un appoggio o un aiuto materiale, essi si impegnano a rispettare sempre la riservatezza.

COMMENTO – La gioia è la caratteristica dello spirito cristiano e ogni Vincenziano agisce in tale spirito. Il dolore causato dalla sofferenza di un amico in difficoltà non deve impedirvi di lavorare con serenità. Come già detto, i Vincenziani sono rispettosi delle idee e dei desideri delle persone che soccorrono. A volte queste persone non hanno gli stessi valori, gli stessi principi o le stesse abitudini che abbiamo noi, ed è soltanto con la dolcezza e con l'esempio che riusciremo a farli cambiare, mai imponendoci in modo autoritario. "Un altro punto, non meno degno di attirare la nostra attenzione, è la discrezione che deve accompagnare lo zelo del Vincenziano. Troppo ardore non è santo, e nemmeno ispirato da Dio. Non tutti i momenti sono adatti a far penetrare nei cuori insegnamenti nuovi e cristiani. Bi-

sogna attendere il momento di saper essere pazienti come lui". (Regolamento del 1835)

1.9 Confidenza e amicizia

I Vincenziani si impegnano a stabilire rapporti di confidenza e di amicizia. Ben conoscendo la propria debolezza e fragilità, il loro cuore può battere all'unisono con quello dell'altro. Essi non giudicano quelli che servono. Anzi, cercano di comprenderli, come si comprende un fratello.

COMMENTO – L'amicizia è indispensabile per una vera condivisione. L'edificazione del regno di Dio è impossibile senza che prendiamo coscienza della nostra fragilità. Rendiamo grazie a Dio per avere la fede. Rendiamo grazie per aver ascoltato la sua chiamata. Rendiamo grazie per poterci accostare a Cristo servendo i poveri. Diciamo grazie per non essere portati a giudicare. Diciamo grazie per essere sempre pronti a soddisfare i bisogni dei poveri. "Il Vincenziano mescola le sue lacrime con quelle dei poveri, e a forza di pazienza e di amore, fa nascere nel suo cuore l'amicizia cristiana". (Manuale della SSV 1845)

Q

QUESTIONE SOCIALE

Federico Ozanam è cosciente dei pesanti costi umani e sociali prodotti dalla crescita selvaggia e incontrollata del sistema industriale e l'immagine che ricorre costantemente nelle lettere ad amici e familiari, è quella di una imminente e drammatico conflitto tra classi sociali.

In una lettera del 1836, delinea con estrema lucidità i contorni di una questione sociale, dinanzi alla quale i cristiani non potevano rimanere indifferenti:

*"La questione che divide gli uomini dei nostri giorni non è più una questione di forme politiche ma una **questione sociale**; si tratta di sapere chi avrà la meglio, se lo spirito dell'egoismo o lo spirito del sacrificio; se la società non sarà altro che un grande sfruttamento a profitto dei più forti o la consacrazione di ciascuno al bene di tutti e specialmente alla protezione dei deboli.*

Vi sono molti che hanno troppo e che vogliono avere ancora; ve ne sono molti di più che non hanno abbastanza, che non hanno niente e che vogliono prendere se non gli si dà".

(Lettera a L. Janmot, 13 novembre 1836, n. 16)

Non solo. Nella presa di posizione di Ozanam è possibile cogliere dell'altro.

Vi è in lui la consapevolezza dello stretto rapporto che intercorre tra il carattere disumanizzante del lavoro industriale e il venir meno dello spirito religioso nelle popolazioni operaie.

Dietro la questione sociale si cela una "questione reli-

giosa", che riveste carattere di sfida radicale per la coscienza cristiana: nel destino di quell'umanità sofferente di uomini, donne e fanciulli abbruttiti dall'indigenza e dai ritmi disumani del lavoro in fabbrica è racchiuso il futuro stesso del cristianesimo nella società moderna.

Occorre partire da questa presa di coscienza per cogliere il senso più profondo e autentico delle scelte di Ozanam.

Il giovane studente che nel 1833 fonderà la **Conferenza di carità** si rende conto che ben altra è la sfida che la società moderna – la moderna civiltà industriale – rivolge al cristianesimo, che questa sfida passa per i poveri ed è una sfida da affrontare con la carità.

R

RELIGIONE

Federico Ozanam era uomo cresciuto e vissuto in un ambiente profondamente religioso e divenne uomo di **profonda vita interiore**, che viveva ogni avvenimento della sua esistenza come **evento di fede**, vissuta con lo spirito della fede e nell'ottica della fede.

La **fede** era fondamento della sua azione e forte era in lui il desiderio di diffondere ciò in cui credeva, l'idea religiosa, il bisogno dell'uomo di Dio, del suo Amore Infinito, di estendere nel mondo il suo Regno di giustizia, racchiudendo il mondo intero in una **rete di carità**.

In ogni ambito della sua vita egli seppe agire da **credente**, uomo di fede profonda, che amava la Chiesa e contribuì con coraggio al suo rinnovamento in un'epoca difficile, difendendo la religione cattolica dagli attacchi di coloro che volevano annientarla.

La sua vita è tutta dedicata alla **causa della religione** e alla **ricerca della verità**.

Lo scopo permanente del pensiero e dell'opera di Ozanam, l'eredità che ci lascia, è uno solo: **rendere testimonianza alla fede**, indicando il Vangelo come motore della storia e sorgente della Verità e dell'autentica liberazione dell'uomo.

"Il bisogno dell'uomo, il primo bisogno della società è l'idea religiosa: il cuore ha sete d'infinito. D'altronde, se vi è Dio e vi sono degli uomini, devono esservi anche dei rapporti fra di loro. Dunque una religione, dunque una rivelazione primitiva, per conseguenza ancora una religione primitiva, antica d'origine, essenzialmente divina e perciò stesso essenzialmente vera.

È questa l'eredità trasmessa dall'alto al primo uomo e ai suoi discendenti, che io mi sforzo di ritrovare".

(A due amici di Lione, 10 gennaio 1831)

Tuttavia le idee religiose non avrebbero nessun valore, se non avessero anche un valore pratico e positivo.

La religione serve più ad agire che a pensare, e se essa insegna a vivere è per insegnare a morire. Il valore del



cristianesimo consiste in questo e non nell'attrazione che le sue Verità di fede possono presentare a degli uomini di immaginazione o di spirito".

(Lettera a H. Falconnet, 11 aprile 1834)

S

SOCIETÀ

*"La Società di San Vincenzo è una società **cattolica ma laica**, umile ma numerosa, povera ma carica di poveri da sollevare.*

*Ha una grande missione da compiere **per il risveglio della fede, per il sostegno della Chiesa, per la tregua degli odi che dividono gli uomini.***

*Bisogna portarvi innanzitutto **un'anima cristiana**, penetrata dall'amore di Dio e fortificata dalla pratica dei doveri religiosi, senza ostentazione.*

*Occorre **amare teneramente la Società**, rispettarne la tradizione, servirne gli interessi e non farsi illusioni sulle imperfezioni di cui essa soffre.*

*Bisogna **amare i poveri**, conoscere i loro bisogni per soccorrerli, i loro difetti per correggerli.*

*Occorre **conoscere il mondo** senza esservi attaccati, comprendere di ammettere la contraddizione, conservare nei consigli e nelle opere lo spirito di abnegazione e di sacrificio.*

*Bisogna infine avere il dono di un **giudizio sicuro**, di trovarsi nella condizione tale da poter avere il tempo necessario per consacrarlo a Dio, nella Società, per i poveri".*

(Ai presidenti dei Consigli e delle Conferenze- 25 novembre 1847)

Federico Ozanam è sempre attento dinanzi a certe manifestazioni di protezione ecclesiastica, che apparivano come vere e proprie invadenze e che avrebbero potuto assimilare la Società di S. Vincenzo a certe congregazioni religiose, assolutamente diverse nel loro scopo.

Egli si preoccupa di assicurare all'opera un **"carattere nel contempo profondamente cristiano e assolutamente laico"**. (A Lallier - 11 Agosto 1838).

Nella lettera a Joseph Arthaud, del 9 Luglio 1839, egli afferma:

"Si desidera sempre che la Società non sia né un partito, né una scuola, né una Confraternita, che sia profondamente cattolica senza cessare di essere assolutamente laica".

Egli è stato un grandissimo profeta perché parlare di una **organizzazione di laici che fa azione ecclesiale** nella prima metà dell'Ottocento era assolutamente inconcepibile.

Egli ci invita poi a considerare la Società come una famiglia per ciascuno di noi, dove incontrare fratelli e sorelle nella fede, crescere nella comunione, confrontarsi, uniti nel servizio ai poveri.

Una famiglia da **"amare teneramente"**.

Nell'Assemblea Generale del 21 febbraio 1836, nella quale si approvò il regolamento della Società, al termine del testo si legge:

"Coraggio! Riuniti o separati, vicini o lontani, amiamoci, amiamo e serviamo i poveri.

Amiamo questa nostra piccola Società che ci ha fatto conoscere gli uni gli altri, che ci ha dato la traccia di una vita più caritatevole e più cristiana.

Amiamo le nostre usanze, le nostre regole, se le osserveremo fedelmente esse conserveranno noi e la nostra Opera. Crediamoci fermamente".

SANTIFICAZIONE

2.2 Camminiamo insieme verso la santificazione

I Vincenziani sono chiamati a camminare insieme verso la santificazione, perché la vera santità è l'aspirazione all'unione di amore con Cristo, ciò che rappresenta l'essenza della loro vocazione e la sorgente della loro ispirazione. Essi aspirano a bruciare nell'amore di Dio, come insegnò Gesù Cristo, e ad approfondire la loro fede e la loro fedeltà. I Vincenziani sono coscienti delle loro debolezze e della loro vulnerabilità, come della necessità della Grazia di Dio. Essi ricercano la sua gloria e non la loro. Il loro ideale è di aiutare a sollevare la sofferenza solamente con l'amore, senza pensare ad alcuna ricompensa né ad alcun vantaggio per se stessi. Essi si avvicinano a Dio, servendolo attraverso il povero e attraverso se stessi. Essi crescono avvicinandosi ancora di più alla perfezione nell'amore, esprimendo un amore compassionevole verso i poveri, e gli uni verso gli altri.

Per questo il cammino verso la santità si compie principalmente:

Visitando e dedicandosi personalmente ai poveri, la cui fede e coraggio insegnano ai Vincenziani come vivere. I Vincenziani fanno propri i bisogni dei poveri.

Partecipando alle riunioni delle Conferenze o dei Consigli, dove la spiritualità condivisa e fraterna deve essere sorgente d'ispirazione.

Incoraggiando la vita di preghiera e di riflessione, individuale e comunitaria, che essi condividono coi loro Confratelli. Riflettere sulle loro esperienze vincenziane vissute a contatto con quelli che soffrono, reca loro un arricchimento spirituale, una migliore conoscenza di se stessi e degli altri, mettendo in risalto l'idea della bontà di Dio

Trasformando la loro preoccupazione in azione e la loro compassione in amore pratico ed effettivo.

Il cammino che percorrono assieme verso la santità porterà tanto più i suoi frutti quanto più la vita intima dei membri è vissuta nella preghiera, nella meditazione delle Sacre Scritture e di altri testi edificanti, nella pratica dell'Eucarestia, nella devozione alla Vergine Maria sotto la cui protezione i Vincenziani sono fin dalle loro origini, e nella conoscenza e nel rispetto dell'insegnamento della Chiesa.

Questo è uno degli articoli fondamentali del Regolamento. Merita una lettura attenta con tutto il nostro impegno, fatta in compagnia dei nostri confratelli e consorelle. Non camminiamo da soli. Non siamo chiamati a salvarci da soli. La strada verso la santità va percorsa comunitariamente, e ognuno deve essere responsabile delle proprie azioni, dell'esempio e dell'aiuto che dà ai confratelli.

Non possiamo consacrarci ai poveri, se all'interno delle nostre Conferenze non soddisfiamo i doveri verso noi stessi

e se non regna l'amore tra di noi. L'amore tra i Vincenziani è l'impulso necessario per dedicarci ai più poveri. Non si può dare ciò che non si ha. "La vera santità è l'unione perfetta con Cristo, e la perfezione dell'amore". Questa definizione della santità proviene dal Concilio Vaticano II. "Potremo raggiungere l'unione perfetta con Cristo, ossia la santità" (LG, 50) e questa è manifestata da coloro che cercano "la perfezione della Carità" (LG, 39).

L'invito di Dio a irraggiare l'Amore Perfetto, non è altro che un invito alla santità. "Il desiderio di Dio è la santità dell'Uomo" (Tim.4,3; Ef.1,4). I Vincenziani sono chiamati ad essere santi!

T

TESTIMONIANZA

La **testimonianza** è il campo fondamentale del nostro apostolato della carità ed è il cuore dell'evangelizzazione. Così dice Papa Francesco:

*"I vasti orizzonti dell'evangelizzazione rivelano l'urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico. Non solo dirlo. **Testimoniarlo con la propria vita.** E questa testimonianza a tutti costituisce il campo del nostro apostolato".* (Francesco)

La rivoluzione dell'esempio, della testimonianza: questo è la sfida oggi più importante e decisiva.

Questo è un tempo per curare le fragilità dell'uomo, non per puntare il dito, giudicare, ma per amare, vivere e testimoniare l'Amore misericordioso del Padre:

*"I vostri interventi accanto agli uomini e alle donne in difficoltà sono un **annuncio vivo della tenerezza di Cristo**, che cammina con l'umanità di ogni tempo. Proseguite su questa strada dell'impegno volontario e disinteressato. C'è tanto bisogno di **testimoniare il valore della gratuità**: i poveri non possono diventare un'occasione di guadagno! Le povertà oggi cambiano volto – ci sono le nuove povertà! – ed anche alcuni tra i poveri maturano aspettative diverse: aspirano ad essere protagonisti, si organizzano, e soprattutto praticano quella solidarietà che esiste tra quanti soffrono, tra gli ultimi. Voi siete chiamati a cogliere questi segni dei tempi e a diventare uno **strumento al servizio del protagonismo dei poveri**. Solidarietà con i poveri è pensare e agire in termini di **comunità**, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche **lottare contro le cause strutturali della povertà**: la disuguaglianza, la mancanza di un lavoro e di una casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. **La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri**, rifuggendo da presunte opere altruistiche che riducono l'altro alla passività".* (Papa Francesco ai volontari della FOCSIV- 4 dicembre 2014)



U

UNIVERSITÀ

*"Le nostre Conferenze non debbono dimenticare di avere avuto origine da una riunione di **studenti**, e che è loro missione portare lo spirito di Dio nelle Università e nelle Scuole".* (Ozanam - 11 Aprile 1853)

Questa affermazione di Federico Ozanam deve essere oggetto di attenzione e di riflessione da parte nostra.

Federico aveva seminato con zelo le idee cristiane nei giovani studenti della Sorbona, andando incontro alle loro preoccupazioni e tentazioni; orientandoli nel dubbio e indicando loro la strada della ricerca della Verità. Egli svolge un autentico apostolato intellettuale, articolato sia nella ricerca scientifica e nella docenza universitaria, sia nel ruolo di educatore della gioventù.

"Uomo di pensiero e di azione- sottolinea il Papa nell'omelia della Beatificazione, Federico Ozanam è per gli universitari del nostro tempo, professori e studenti, un modello di impegno coraggioso, capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona umana".

Uno dei tratti salienti della vicenda terrena di Federico Ozanam, studente e docente universitario, fu certamente la ricerca di ogni via possibile di dialogo tra fede e cultura in una società che appariva già fortemente secolarizzata.

La stessa attenzione ai più poveri e ai più deboli, con i concreti gesti di solidarietà che ne seguono, rappresentano un modo esemplare di **fare cultura**, intesa come modello di riferimento, cornice di valori, ispirati ad una visione

della vita, animati da profondi sentimenti.

La Scuola, l'Università diventano così luoghi privilegiati di incontro, di dialogo e di evangelizzazione, attraverso l'apostolato culturale.

V

VISITA

"Quello che fa la vita della Società di San Vincenzo è la visita dei poveri a domicilio"

Questa affermazione di Federico Ozanam costituisce il punto di partenza di ogni nostra riflessione, poiché va al cuore del carisma e della missione vincenziana:

"Partecipare personalmente e direttamente al servizio dei poveri per mezzo del contatto da uomo a uomo col dono personale del proprio cuore e della propria amicizia e di farlo in una comunità di amici animati dalla stessa vocazione".

La "visita" va dunque intesa in termini di **prossimità**, non di semplice "andare" fisicamente in un luogo, di "accesso" al domicilio del povero.

Non basta entrare nella casa del povero per sentirsi prossimi.

È solo bussando con umiltà alla porta del cuore, fermandosi ad ascoltare, facendosi carico, prendendosi cura che ci si fa prossimi. Lasciandosi coinvolgere, commuovere, toccare il cuore fino a modificare i nostri progetti, per abbracciare l'altro che ci interpella e ci chiama.

Allora la visita acquista il sapore della **testimonianza**, che è la parola incarnata, fino a diventare segno dell'Amore, che "sana le ferite e scalda i cuori", che porta gioia e bellezza ovunque, che genera speranza e produce una forza capace di diffondere il contagio.

Perciò è bene che prepararsi con cura alla visita, innanzitutto con una **formazione del cuore**, come ci invitava a fare Benedetto XVI nella Deus Caritas est ed anche acquisendo **competenze** specifiche, tecniche e metodologiche.

"Avvicinarsi alla miseria, toccarla con le mani, discernere le cause, conoscerne gli effetti dal vivo, in una familiarità affettuosa con quelli che ne sono oppressi".

Questa è la pedagogia della visita che indica Federico Ozanam.

La visita diventa così una straordinaria scuola di apprendimento per "toccare con le mani" la miseria (non conoscerla concettualmente o attraverso indagini sociologiche e statistiche = toccare con le proprie mani) e servire Cristo nei poveri; allo stesso tempo cercare e "discernere le cause" e impegnarsi per rimuoverle alla radice, ricercando la giustizia sociale.

Z ZELO

"Nell'amore del prossimo e nello zelo della salute delle anime sta tutta la Conferenza di carità; chi non fosse punto animato da questo doppio sentimento, che si confonde in un solo nel vero cristiano, non dovrebbe farne parte". (Regolamento 1835)

E nella circolare del Consiglio Generale del 14 Luglio 1841, firmata dal prof. Bailly, presidente generale, si riafferma lo scopo principale della Società:

"Lo scopo precipuo che la Società propone ai suoi membri, è quello della loro particolare edificazione. Se si riuniscono, se visitano i poveri, ciò è particolarmente per rendersi migliori unendosi nella preghiera.

L'intento della Conferenza non è già quindi la filantropia, il sollievo, certamente lodevolissimo ma puramente umano, delle miserie dei poveri; ma è lo zelo per la salute delle anime, ed in specie per quelle dei membri.

Nulla di meno, se le opere di carità non sono il primo scopo della Società, sono per altro il mezzo precipuo di cui essa si serve per ottenere quello scopo.

Essa è una pia adunanza di cristiani che vivono nel mondo, e intendono di porre la loro castità sotto il riparo della carità".

La Nouvelle Règle ci ricorda che i vincenziani devono avere attenzione e preoccupazione non solo per le esigenze materiali, ma anche e soprattutto per i bisogni profondi e spirituali della persona del povero:

1.11 La preoccupazione per i bisogni più profondi e la spiritualità

I Vincenziani hanno inoltre la preoccupazione fondamentale per la vita interiore e per le esigenze spirituali di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza.

I Vincenziani servono nella speranza. Essi gioiscono nel vedere come uno spirito di preghiera animi anche i poveri; infatti, nel silenzio, questi sono capaci di afferrare i disegni che Dio riserva a ogni essere umano.

L'accettazione dei disegni di Dio in ciascuno di loro, li conduce a far crescere il germe dell'amore, la generosità, la riconciliazione e la pace interiore, per loro stessi, le loro famiglie e per tutti quelli che fanno parte del loro ambiente. I Vincenziani hanno il privilegio di incoraggiare la scoperta dei segni della presenza di Cristo risuscitato presso i poveri ed in mezzo a loro.

COMMENTO – I Vincenziani incoraggiano le persone che aiutano, a fare uno sforzo per ottenere condizioni di vita migliori, sia materiali che spirituali. Nel rispetto delle loro tradizioni e dei loro valori, i confratelli e le consorelle possono contribuire agli sforzi di queste persone. "Rispetto profondo": rispettare gli altri non significa essere complici o serbare il silenzio di fronte a situazioni perverse dove regna il peccato. Il rispetto del Vangelo ci impone di far conoscere la nostra visione morale del mondo, senza imposizioni né disprezzo, anche se essa è in contraddizione con i valori del povero che cerchiamo di aiutare. Il Vincenziano, pur rispettando la scelta fatta dal povero, non può rinunciare a proclamare la parola del Vangelo. Non può rinunciare a far conoscere al prossimo quello che possiede di più prezioso, la propria fede. "Eviteremo pure le discussioni. Non ci risentiremo se non seguono i nostri consigli.

Non cercheremo di farglieli accettare autoritariamente. Ci accontenteremo di proporre loro ciò che è bene, di esortarli a fare il bene, lasciando a Dio di far fruttificare le nostre parole, se questa è la sua volontà..." (Regolamento della SSVP 1835). D'altronde non dobbiamo, né possiamo, dimenticare che la povertà esiste non per volontà di Dio, come pensiamo alle volte, ma che essa è dovuta alla mancanza di carità e di giustizia degli uomini nella distribuzione delle ricchezze sulla terra. La povertà esiste perché non rispettiamo le parole di Cristo che ci insegna ad amarci gli uni gli altri. "Segni della presenza del Cristo Risuscitato". Questo articolo insegna ancora a riconoscere i segni della presenza di Cristo Risuscitato nel comportamento del povero, soprattutto quando constatiamo cambiamenti che sono segni evidenti della grazia, e che confermano la partecipazione dei cristiani alla vita di Cristo Risuscitato. (CIC 16)

Quando l'incontro con la San Vincenzo può cambiare la vita

Neanche maggiorenne, la bresciana Gloria, apprendista pasticciera in un Cfp, si è trovata suo malgrado catapultata in un mondo duro e ostile. Cacciata da casa da una madre e da un patrigno che non volevano avere più nulla a che fare con lei, ha conosciuto il volto più amaro della strada e della solitudine, proprio ad un'età in cui l'entusiasmo giovanile dovrebbe liberamente far progetti per il futuro.

Vivendo di elemosina, dormendo negli angoli della stazione ferroviaria, mangiando cibo offerto dalle mense sociali della città, Gloria ha vissuto per tre lunghissimi anni senza un vero tetto sopra la testa, potendo contare solo sulla generosità o sull'ospitalità temporanea di conoscenti o semplici passanti. Conoscendo il calore dell'amore di un ragazzo poco più piccolo di lei.

La sua vita, e quella della creatura che ha scoperto di portare in grembo, svoltano radicalmente grazie a un incontro e a una relazione breve ma densa di significati e di elementi di riscatto.

Al quarto mese di gravidanza, lo scorso ottobre la ragazza ha visto spalancarsi le porte dalla struttura di accoglienza femminile Casa Ozanam.

Riscaldata dalla competenza e dall'affetto di operatrici e volontarie, Gloria ha recuperato la dignità calpestata ed è riuscita a ritrovare il proprio po-

sto nel mondo, consapevole del preziosissimo dono che sta per dare alla luce.

Grazie all'aiuto concreto del personale dell'Associazione Dormitorio San Vincenzo, la ragazza ha potuto realizzare il suo sogno: costruire quella famiglia tanto desiderata che lei non ha mai avuto. Lo scorso 11 febbraio si è sposata con il compagno, festeggiando con un abito, un'acconciatura e un piccolo rinfresco totalmente offerto dai volontari. Ora abita in una comunità per neo mamme, in attesa di partorire (la nascita di Sofia è prevista tra qualche settimana) e di trova-

re un lavoro in grado di rendere la coppia autonomo e in grado di abitare in una casa propria. Qui di seguito pubblichiamo la lettera di ringraziamento, scritta a gennaio, dedicata a quanti le hanno permesso di dare una svolta a un destino che sembrava segnato.

La testimonianza di Gloria

“A tutti i volontari, a Giovanna, Francesca, Sara, Giulia, Luana e Paolo!

Ho bussato alla vostra porta quasi cinque mesi fa. Ero in preda al panico e tutto ciò che volevo nella mia vita era lontano anni luce. Non avevo soldi né per mangiare né per vivere, ma soprattutto



non avevo un posto dove stare. Mi avete accolto nel migliore dei modi, avete accettato me e la mia piccolina fin da subito.

Ero persa... della mia vita e di quella che porto in grembo non sapevo che farne. Non ero pronta. La volevo con tutto il mio cuore, ma non avrei avuto i mezzi per crescerla come si deve. Voi mi avete tranquillizzata, facendomi sentire a mio agio nonostante tutto. Mi avete fatta crescere, maturare e diventare una vera mamma. Se penso alla mia vita esattamente un anno fa vedo il cambiamento che c'è stato ed ora non posso lamentarmi. Mi avete dato la forza di andare avanti e di essere sempre pronta a tutto: ora qualsiasi cosa accadrà nel nostro futuro saprò affrontarla e superarla per il bene di mia figlia.

Io come mamma ho ancora molta strada da fare, devo migliorare tanto! Ma farò del mio meglio per darle tutto ciò che io purtroppo nella mia vita non ho potuto avere! A Partire dall'amore e dall'affetto che credo siano fondamentali in una famiglia.

Mi avete dato modo di dormire sotto un tetto caldo e di mangiare ogni volta che ne avevo bisogno senza mai chiedermi nulla in cambio. Ho lottato e voi con me, perché non mi avete mai abbandonata. Siete stati una valida spalla alla quale appoggiarmi, che mi ha sostenuto ogni volta che ne ho avuto bisogno. Grazie a voi io e la mia famiglia

siamo sulla carreggiata giusta. Ci avete aiutato a mettere i tasselli principali, perché noi eravamo "sotto zero" e non sapevamo da dove iniziare! Pian piano le cose si stanno aggiustando e quando finalmente avrò fra le braccia la piccola Sofia tutto verrà da sé, sempre però con fatica e tanta pazienza.

Se non fossi entrata in questa casa non sarei riuscita a risolvere nulla, non avrei neanche potuto riconoscere la vita che porto in grembo! Invece, grazie a voi, ci aspetta una vita un po' meno difficile. Gran parte della scalata l'abbiamo fatta insieme e ora sono pronta a diventare una mamma e una moglie perfetta! Perché sì, senza di voi non avrei neanche avuto la possibilità di sposare l'uomo che amo, il padre di mia figlia, quell'uomo che ha fatto tanto per me e verso il quale mi sono sempre sentita in debito. Perché le mie mani erano vuote e non avevo nulla da offrirgli.

Mi state regalando un matrimonio che non mi aspettavo, mi guardavo allo specchio con quel vestito e alle mie spalle c'eravate voi, con un sorriso stampato sul volto, come se quell'abito lo steste indossando vostra figlia.

Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per me e la mia famiglia in così poco tempo. Rimarrete impressi nel mio cuore, per sempre, e prometto che non chiuderò mai i rapporti con voi.

Siete delle persone da ammirare! Siete come degli angeli custodi per le persone che hanno bisogno di una spinta in questa vita che facile non è! Non credo che questo per voi sia solo un lavoro, vedo il cuore che mettete in ogni cosa che fate!

Siete in gamba tutti quanti. Non avrò mai modo di ringraziarvi abbastanza.

Con tanto affetto,
Gloria e famiglia





VARESE - La San Vincenzo si presenta durante una Via Crucis

IL CIRENEO HA SOSTENUTO GESÙ, NOI SOSTENIAMO I SUOI PICCOLI FRATELLI

La Presidente del Consiglio Centrale di Varese ci ha inviato la seguente comunicazione:

Nel verbale del Direttivo svoltosi in data 29 febbraio u.s. la Presidente Germana Fasolo Ponti ha comunicato che, in accordo con don Claudio Maggioni – Parroco della Comunità Pastorale SS. *Gottardo e Giovanni Paolo II* di Varese (comprensiva delle parrocchie di Sant’Ambrogio, Rasa, Massimiliano Kolbe, Bregazzana e Fogliaro) – a sostegno delle difficoltà della Conferenza di Sant’Ambrogio e per sensibilizzare la **Comunità Pastorale** (la sottolineatura è nostra, per evidenziare quanti hanno udito il messaggio, ndr) sulle attività della San Vincenzo, due rappresentanti delle nostre Conferenze Ozanam e Induno Olona porteranno alcune testimonianze, durante la Via Crucis dell’11.3.16 presso la Rasa, volte a far conoscere l’una l’opera di volontariato ed assistenza presso la casa di riposo Molina di Varese e l’altra l’attività di sostegno alle famiglie prestata dalla Conferenza di Induno Olona.

La cosa è stata realizzata, come da bollettino allegato, e ne è scaturito un contributo che il Parroco ha consegnato per la Conferenza in difficoltà; ora restiamo in attesa anche di qualche nuova adesione...

La parte del bollettino riguardante la testimonianza delle nostre due consorelle dice:

Visita domiciliare. Ai primi di gennaio, accompagnate da una nostra assistita marocchina (ora badante in una famiglia della comunità parrocchiale) due consorelle fanno la visita domiciliare ad una famiglia tunisina (con permesso di soggiorno/cittadinanza italiana) composta da padre, madre, una bimba di 6 anni, una bimba di 2 anni e mezzo e due gemellini di 7 mesi. Questi due gemellini, nati prematuri, ricoverati 3 mesi in neonatologia, ora affetti da bronchiolite, richiedono continui controlli sanitari: 7 appuntamenti nel mese di gennaio. Il padre lavora regolarmente ma teme per il proprio posto di lavoro e pertanto non può chiedere permessi continui. La madre non può muoversi ogni volta da sola con i due gemellini e la bimba piccola. Allo-

ra la San Vincenzo mette a disposizione un volontario con auto propria per gli spostamenti ed una vincenziana per accompagnare questa mamma che da sola non può controllare tre bambini, realizzando una buona relazione umana, un affettuoso accompagnamento e la sicurezza della presenza vincenziana accanto a loro con rispetto e sincera amicizia.

Un altro esempio di visita domiciliare è quello fatto da due consorelle che periodicamente si recano a casa di una donna con problemi sia di salute che economici (la signora è diabetica, anoressica e fragile e non è in grado di gestire la sua piccola pensione di invalidità). Puntualmente ad ogni visita le consorelle recuperano le bollette ancora chiuse, leggono i numeri del gas e della luce, intervengono presso i gestori di energia per dilazionare il pagamento degli arretrati e qualche anno fa, grazie alla vendita di qualche oggetto d’oro, sono riuscite a gestire il pagamento mensile per circa un anno.

Centro di ascolto. S.O.S. Facebook: un giovedì di settembre, al termine di una mattinata disastrosa passata al centro d’ascolto dal quale si torna a casa stanchi e amareggiati per non aver potuto soddisfare tante richieste, consolare con gesti concreti tante persone sopraffatte dai disagi, aver solo parzialmente coperto il pagamento di bollette arretrate che spesso comportano l’interruzione di servizi essenziali, una consorella si è seduta al suo computer ed ha scritto un post affidando alla sua pagina Facebook tutta la sua amarezza. Nel giro di poche ore ha ricevuto risposte concrete da quattro persone che in vario modo hanno fatto pervenire circa 500 euro come loro contributo; cinque minuti al computer non solo ci hanno portato offerte concrete, ma hanno risvegliato le coscienze di persone buone e generose che hanno colto l’occasione e risposto all’appello.

Lavoro svolto presso Casa di riposo Molina. Quarant’anni fa, presso la “Casa di riposo Molina”, è nata la Conferenza San Vincenzo con l’intento di portare qualcosa di nuovo e di piacevole agli ospiti. È cominciata così un’attività che si è sempre più allar-

gata nei servizi offerti: la cosiddetta “ginnastica dolce per gruppo anziani”, la gestione della biblioteca e giornalmente dell’emeroteca, un laboratorio di disegno, ceramica, lavoretti a maglia, fino ad arrivare – con la convenzione stipulata con l’allora presidente del Consiglio di Amministrazione – ad installare e a gestire a proprie spese un ambulatorio di inalazioni. Il nostro era un vero servizio di animazione passato poi, in base alle norme istituzionali, a chi gestisce l’Ente; tuttavia la San Vincenzo con i suoi volontari continua regolarmente, in collaborazione con il personale dell’amministrazione, ad essere presente per donare agli ospiti momenti di compagnia, di sorriso e di affetto: doni di cui essi hanno soprattutto bisogno e che gratificano di più chi li offre che chi li riceve.

I volontari sono impegnati il martedì e il venerdì dalle 9 alle 11. Durante quelle ore sono seguiti circa 40 ospiti nelle varie attività: lavoro a maglia, coloramento di schede prestampate, arrotolamento di bende (utile per la manipolazione), dialogo (che è ritenuto fondamentale nelle loro condizioni di solitudine), gioco delle carte. Il nostro gruppo cresce nella misura in cui ciascuno è consapevole di dover “servire” e distinguersi per la virtù dell’umiltà. Il nostro obiettivo è quello di dare speranza e motivarli. Durante l’8 dicembre 2015 siamo stati impegnati nel mercatino, dove abbiamo venduto i prodotti realizzati dalla nostra volontaria Miranda e oggetti di vario genere; il ricavato sarà destinato all’adozione a distanza ed all’acquisto di indumenti per persone bisognose. La volontaria Amalia dedica circa 20 ore al mese per l’accompagnamento di alcuni ospiti in ospedale.

L’abbiamo ben volentieri pubblicata integralmente perché lo riteniamo uno splendido esempio di come “lasciarci vedere” e ci auguriamo che possa servire come utile spunto per chi volesse fare una analoga iniziativa di promozione della nostra Società, ovviamente applicandola alla propria realtà.

La Redazione lombarda



LODI - Nominato l'Ufficio di Presidenza per i prossimi tre anni

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ, CON LO SGUARDO ALL'INNOVAZIONE

Mercoledì 10 febbraio 2016 il Consiglio Centrale di Lodi si è riunito per la prima Assemblea dell'anno. L'incontro aveva una particolare importanza, perché era all'ordine del giorno anche l'elezione del nuovo Ufficio di Presidenza, essendo giunti a termine i tre anni previsti dallo Statuto per le cariche. Carla Zanotti, che ha guidato questo Consiglio dal 2013 al 2016, si è detta disponibile a prestare questo servizio anche per i prossimi 3 anni, sottoponendosi all'approvazione dei vincenziani insieme alle consorelle che avevano accettato di presentare la loro candidatura.

Ha iniziato il pomeriggio il nostro Consigliere Spirituale don Giacomo Bersani, che ci ha parlato della Quaresima e dell'importanza del digiuno.

Abbiamo avuto la gradita visita del Presidente Regionale Roberto Capellini, neo-eletto a capo della Federazione Regionale, che ha iniziato proprio dal nostro le visite ai Consigli lombardi. Rivolgendosi alle numerose consorelle presenti, ha voluto farsi conoscere parlando della sua presenza in San Vincenzo da quando era ragazzo fino ai giorni nostri, ha esposto in

modo semplice e chiaro il programma che intende attuare, dichiarando di mettere a disposizione tutti gli aiuti necessari per poter svolgere al meglio la nostra attività in San Vincenzo; la Federazione continuerà ad essere una presenza sensibile.

Siamo poi passati alle elezioni, coadiuvati dalla segretaria regionale Anna Taliante, e alla fine la Presidente della Commissione Elettorale ha letto il risultato ottenuto; l'Ufficio di Presidenza risulta così composto:

<i>Presidente</i>	Zanotti Carla
<i>Vice-presidente</i>	Cecca Pierangela
<i>Tesoriera</i>	Rossi Laura
<i>Segretaria</i>	Lomi Enrica
<i>Membro U.d.P.</i>	Ferrari Giovanna

La foto-ricordo ha immortalato questo staff che per i prossimi 3 anni proseguirà il proprio impegno supportato dalle Conferenze impegnate in modo encomiabile sul territorio. Un ringraziamento a chi ha dato la propria disponibilità perché anche questo è dimostrazione del proprio attaccamento alla San Vincenzo.

Il Consiglio Centrale di Lodi



Il nuovo ufficio di presidenza

Un momento dell'assemblea



BUSTO ARSIZIO - Il progetto del 2005 sta dando ottimi frutti

DUE INIZIATIVE PER VILLA LUCIA

Che cosa è per noi Villa Lucia? Un progetto fortemente voluto che si è realizzato nel 2005.

Un progetto, ma è ancor di più: l'espressione concreta del carisma vincenziano della prossimità che si esprime mettendo sé stessi al servizio dei fratelli più fragili, con umiltà ma soprattutto con il cuore.

Villa Lucia ha mantenuto negli anni la sua peculiarità di casa di accoglienza per donne con bambini in difficoltà, supportate quotidianamente dall'aiuto materiale ma soprattutto morale dei confratelli, delle consorelle e in questi ultimi anni anche di un'educatrice.

Questo costante cammino di vicinanza ha dato i suoi frutti negli anni. Come esempi particolarmente significativi vi citiamo due casi: una delle nostre prime ospiti, rifugiata politica con un vissuto pesante, oggi è perfettamente integrata e si sposerà prossimamente; una ragazza madre, messa alla porta dal compagno, ha trovato nell'affetto di una amica simpatiz-

zante ciò che aveva perso, l'amore incondizionato di una famiglia e due "zii" speciali per la figlia.

Nel 2015 sono state messe in atto due iniziative per reperire fondi per Villa Lucia e anche per far percepire maggiormente alla comunità la presenza attiva della San Vincenzo.

Nel mese di maggio è stato organizzato un the benefico presso una villa affascinante, signorile ed elegante, testimonianza di una certa storia della città: "Villa Tosi", messa a disposizione dal Comune di Busto Arsizio. Attualmente la Villa è sede della Scuola di Musica *Rossini*.

L'evento, denominato "The in Villa", è stato organizzato come il classico the all'inglese aperto ad amici e parenti per trascorrere una domenica pomeriggio rilassante fra chiacchiere, scambi di idee e condivisione di un progetto di Carità. La disponibilità dei musicisti della Scuola, nell'intrattenimento musicale, ha completato con un tocco di armonia il pomeriggio.



Nel mese di novembre è stata ripetuta l'esperienza positiva dello scorso 2014, sempre con la Compagnia Teatrale *Kicecè* che ha messo in scena la commedia brillante di Vincenzo Salemme "Premiata Pasticceria Bellavista". Anche questa serata ha dimostrato la sensibilità e la vicinanza alla San Vincenzo della cittadinanza, con un numero di presenze superiore alle aspettative.

Attualmente Villa Lucia ospita 4 donne con bambini; le richieste sono tante e molte provengono anche dai servizi sociali cittadini.

Purtroppo gli spazi sono esauriti. Avremmo bisogno di ampliare la struttura, che è un po' il nostro sogno nel cassetto; la nostra speranza è poter realizzare questo nuovo progetto.

L'impegno sarà gravoso, ma la Carità è un dono del cuore, un dono d'amore, e l'amore dà sempre buoni frutti.

Loredana Bergonzi

Presidente della Conferenza di S. Edoardo

ERNESTINA CI RACCONTA COME HA VISSUTO QUESTA ESPERIENZA

La Federazione Regionale mi ha offerto l'opportunità di partecipare all'Assemblea Nazionale a Roma per l'evento del cambio dei vertici della San Vincenzo. Molto timidamente, come neofita e senza obbligo di voto, mi sono aggregata al gruppo "Lombardia - Emilia Romagna" degli elettori e dei papabili, molto compresi delle loro responsabilità.

Alla Stazione Centrale, dove arrivo molto in anticipo con Patrizia, è immediato l'impatto con la "misera stanziale", in contrasto con il tanto profumo di cappuccini proveniente dai bar circostanti. Mi viene in mente l'omelia del mercoledì precedente di Papa Francesco che diceva: "Quando fai l'elemosina guardi in faccia al povero che te la chiede? Gliela metti in mano o la butti nel cestino? Lo tocchi il povero?" E lì subito un bel dilemma da superare!

Fortunatamente arriva Anna Taliente, che ci chiama per consegnarci i biglietti del treno *Freccia Rossa* (che a 10 minuti dalla partenza non era ancora al binario!). Prendiamo posto sul comodissimo treno di lusso ma ci si piazza in mezzo alla corsia del vagone un "clochard", la cui presenza mi mozza subito il fiato e l'odorato. Viene a Roma? Sì, viene a Roma. Ma dove si siederà? Domanda non esplicitata ma immediatamente venuta in mente. Dopo aver tergiversato un po', con la sua valigia (di una grande firma della moda) logorata dalle molte notti passate all'addiaccio passa oltre. "San Vincenzo, per ora ci hai tolto un sassolino dalla scarpa". "Ma la risoluzione del problema non sarà sempre così facile, ci sarà qualche situazione in cui dovrai essere tu a decidere come comportarti, cara Vincenziana" mi sento dire da un sms mentale mandatomi da Ozanam (OZ per gli amici, come ci ha spiritosamente detto nell'omelia il sacerdote che domenica ha celebrato la santa Messa).

A Roma la nostra cara Anna, guida molto concreta del nostro gruppo, ci infila in comodissimi furgoni "Mercedes Benz" dell'attivissimo servizio trasporti locali (a gestione dei cinesi, loro sì che ci sanno fare!) che ci portano lungo via Nazionale, i Fori Imperiali, Piazza Venezia, il ponte sul Tevere a via della Conciliazione dove incominciamo a scattare foto con i nostri cellulari.

Nella strettissima via del Gallo, dove la sosta è selvaggia per mancanza di posteggi, anche l'andare del Mercedes è selvaggio, con curve e frenate da circuito di Monza; ma grazie al Cielo raggiungiamo indenni "Casa Tra Noi", dove godiamo il panorama del vicino Cupolone. Arrivati!

Il tempo è buono e chi non deve lavorare per preparare l'evento del "cambio dei vertici" nel pomeriggio può liberamente darsi d'attorno e vedere Roma; così, con altri "neofiti", sempre ringraziando quei Vincenziani che sono invece impegnati perché già pratici di quanto noi stiamo imparando, attraverso una scorciatoia raggiungiamo rapidamente piazza San Pietro e scarpiniamo di buona lena fino a Palazzo Doria Pamphilj, dove ammiriamo fuori e dentro l'imponenza della costruzione e la ricchezza del patrimonio artistico appartenuto a Donna Olimpia Pamphilj, detta "la Papessa".

A cena c'è un vivace scambio di saluti molto festosi tra conoscenze già note e nuove, tutti lieti di vedersi almeno una volta all'anno grazie all'Assemblea.

Il sabato mattina c'è in Aula Magna il primo "momento forte" della nostra *Tre giorni* a Roma; a ciascuno vengono consegnati una cartelletta e un cartellino con il proprio nome.

Claudia Nodari (che evidentemente non ama parlare al microfono...) prende la parola per presentare i bilanci consuntivo e preventivo, ma già la si avverte pronta a rientrare nei ranghi dopo aver prestato il suo servizio al vertice. L'aspetto è di colei che ha lavorato abbondantemente durante il suo mandato, ha ottemperato alle sue mansioni secondo il suo stile di vita, ha preso posizioni, ha ottenuto consensi (e a volte no, come dice lei stessa; ma, si sa, accontentare tutti è impossibile); la garanzia che il suo lavoro sia stato apprezzato è stata l'empatia che ha creato in mezzo ai vincenziani "di lungo corso" e con i giovani vincenziani. Nel suo discorso si riferisce spesso al futuro Presidente che verrà eletto nel pomeriggio, a cui ricorda le responsabilità che lo attendono. Con il cuore si è già sganciata dagli impegni concreti della carica pregressa. Cara ex Presidente, ti ricorderemo come donna attenta alla modestia, nei tuoi twin set co-

lor pastello e l'andatura elegante, qualità "regali"!

Sabato pomeriggio votazioni!!! Nel frattempo noi neofiti facciamo un giro per monumenti: l'Ara Pacis, poi verso Trinità dei Monti sull'arteria molto trafficata parallela a via dei Condotti e qui, altra "provocazione" del Cielo, vero "pugno allo stomaco", ritroviamo semisdraiato sul marciapiede e dormiente il "clochard" del treno, riconosciuto dalla valigia! In quel momento mi viene in mente: "Che cosa avrebbe fatto Fratel Ettore Boschini?".

L'avrebbe aiutato ad alzarsi, portato a casa sua, fatto lavare, rifocillato e fattosi amico... Io ho pianto perché non sono stata capace di fare niente.

Nel tragitto di ritorno un SMS di Graziella annunciava: "Habemus Praesidentem", Antonio Gianfico. Nel discorso a braccio del neoeletto le ultime parole sono state di esortazione ai Confratelli e alle Consorelle: "Vogliatevi bene, quando andate in Conferenza lasciate a casa i problemi personali!".

Durante la santa Messa, concelebrata da sacerdoti al seguito di alcuni Consigli e molto vissuta emotivamente da tutti, molte preghiere sono state fatte per colei che lasciava e colui che assumeva il servizio, richiamando in causa i nostri Santi Protettori. Nell'omelia al Vangelo dell'adultera, il sacerdote ci ha parlato della Miseria e della Misericordia che si intrecciano per volontà di Dio.

La festa "pagana" (non troppo, diciamo laica) è stata fatta a tavola dopo cena, con torta chantilly, panna montata e brindisi.

Le conoscenze tra i Vincenziani si sono poi consolidate, al termine degli impegni in programma, nei diversi locali adibiti a conversazione; a tutti mando il mio sentito GRAZIE.

In particolare a Graziella, Patrizia, Virginia, Maria Luisa, Gabriella, Jolanda, alle sorelle di Busto, ai componenti del Consiglio Regionale della Lombardia uno specialissimo ringraziamento per l'invito a questa esperienza proficua che auguro caldamente a tutti.

Ernestina Mascheroni
Presidente della Conferenza di Cantù



BRIANZA - Un esempio da suggerire

GESTI CHE SCALDANO IL CUORE

È bello poter raccontare a tutte le vincenziane e i vincenziani che ci leggono un gesto che nella sua semplicità “scalderà il cuore di tutti”.

La nostra Conferenza da due anni, puntualmente, riceve un cospicua offerta frutto di una sensibilità particolare di un ragazzo e della sua mamma, che vogliamo segnalare per la sua (pensiamo) unicità o almeno rarità.

In occasione del suo 14esimo compleanno il ragazzo, che chiameremo idealmente Donato, ha chiesto ai suoi amici, compagni e parenti, invitati alla merenda che la mamma avrebbe organizzato per festeggiarlo, di non portare regali per lui ma di fargli raccogliere i soldi che avrebbero speso per il regalo per poterli destinare in favore di chi è nel bisogno, attraverso la nostra Conferenza.

Il generoso gesto di un ragazzo quattordicenne che nutre in sé il desiderio di bene per gli altri meno fortunati e lo diffonde indirettamente tra gli amici suoi coetanei coinvolgendoli in azioni concrete richiama alla mente campioni storici della Carità che sin dall'adolescenza avevano capito la vera essenza dell'insegnamento di Gesù, e non può non toccarci il cuore.

La Conferenza S. Bartolomeo Ap. di Carugo

MILANO - Un'iniziativa in collaborazione con i Padri Somaschi

“ERO SENZA TETTO E MI AVETE ALLOGGIATO”

È tornata al Padre l'anno scorso senza lasciare testamento. Era una donna generosa e amava i bambini, per cui gli eredi (che ci hanno consentito di raccontarvi questa storia a condizione che tutelassimo il loro assoluto anonimato), consapevoli del dovere morale di restituire a Dio nella persona dei Suoi figli nel bisogno i doni che Lui elargisce, hanno voluto onorarne la memoria realizzando un'iniziativa a favore di minori e hanno pensato che la San Vincenzo fosse la più indicata per tradurla in pratica.

Abbiamo preso contatto con i Villaggi SOS, con una cooperativa che si occupa di disabili, con i Padri Somaschi, ma tutti avevano lo stesso problema: distaccare in quella cittadina di provincia un operatore che si facesse carico dell'accompagnamento in una sede lontana da quelle in cui già operavano.

Poi la Provvidenza ci è venuta in aiuto. Il Comune e la Parrocchia hanno affidato ai Padri Somaschi due appartamenti ciascuno perché li destinassero ad opere sociali, ed è diventato possibile per loro prenderne in comodato un quinto in cui alloggiare a rotazione due madri maltrattate, nella seconda fase del loro percorso di reinserimento in una vita normale, con i loro bambini: ognuna godrà di una propria camera e di un bagno e condideranno la cucina, la sala da pranzo, il salone e un piacevole terrazzino ombreggiato da rampicanti.

Si può star certi che dal Cielo la defunta e il suo adorato nipotino che l'aveva preceduta a neanche cinque anni, vedendo la casa animata dai piccoli ospiti, approveranno la scelta e ne saranno felici.

La Redazione lombarda



La benefattrice

VIGEVANO - Mantenuto vivo il dialogo con la propria comunità

IL RENDICONTO ANNUALE DI UNA CONFERENZA ALLA PARROCCHIA

“L’Aurora della Lomellina” nel suo numero di marzo ha pubblicato questo nostro tradizionale messaggio alla Parrocchia di cui facciamo parte; è il nostro modo per ricordare una volta all'anno in modo formale quella presenza della San Vincenzo nel territorio che viene comunemente ricordata ogni giorno in modo sostanziale tramite la nostra attività di aiuto ai fratelli nel bisogno.

“Carissimi parrocchiani, come tutti gli anni noi, soci della San Vincenzo, Vi rendiamo conto della gestione caritativa della nostra Conferenza per l'anno 2015.

Le entrate sono state 6.077,59 euro, le uscite 4.531,55 euro, l'avanzo di gestione

1.546,04 euro.

Le distribuzioni dei pacchi sono state 19 e i pacchi distribuiti 533, che ci hanno permesso di aiutare 48 famiglie e 160 persone.

Le spese maggiori sono state: acquisto di prodotti alimentari e medicinali, di libri e corredo scolastico, pagamento anche parziale di bollette, luce e gas, spese di gestione; abbiamo donato anche vestiario, suppellettili e piccoli mobili. Notiamo che i bisogni sono in aumento.

La nostra Conferenza vi ringrazia per l'aiuto che ci avete dato sino ad ora e per quanto ancora ci donerete. Vi chiediamo di continuare a sostenerci con il vostro affetto e con atteggiamento di solidarietà, con generi ali-

mentari, con offerte caritative o altri doni. Vi chiediamo anche, quando compilerete la dichiarazione dei redditi, di porre la firma nella casella del 5xmille specificando il numero 94016770185 che indica la San Vincenzo di Vigevano

Con grande gioia vi informiamo anche che il coordinatore del volontariato ha segnalato la vivace attività della nostra Conferenza, relativa al mese di settembre 2015, sul periodico della Federazione Nazionale col titolo “Lasciarsi vedere”, accanto al progetto della serra e dell'orto nel carcere dei Piccolini, da realizzarsi in futuro. Una fotocopia è esposta alle porte della chiesa”.

La Conferenza Beata Vergine Addolorata



TORINO - Tirocini formazione lavoro

VENT'ANNI CON IL MONDO DEL LAVORO

Il Beato Papa Paolo VI diceva: “La politica è la forma più alta della Carità”. Oggi possiamo dire che la ricerca del lavoro è la forma prioritaria della Carità. (ndr)

Nel 1996 il Presidente del Consiglio Centrale di Torino Massimiliano Orlandi aveva dato inizio ad un progetto denominato Borse di Formazione Lavoro, con l'intento di agevolare l'avvicinamento al mondo del lavoro di giovani e di non più giovani segnalati dalle Conferenze di Torino.

Sono trascorsi esattamente 20 anni dall'attuazione della prima Borsa Lavoro, era il 1° marzo del 1996; oggi l'iter è un po' cambiato, attualmente tali borse vengono chiamate Tirocini Formazione Lavoro e sono regolate dalla Convenzione di Tirocinio di Inserimento/reinserimento Lavorativo tra la Città Metropolitana di Torino – Centro per l'Impiego che ne è il promotore, il tirocinante, il soggetto ospitante e la nostra Associazione come soggetto attuatore.

Tutte le spese da sostenersi per il Tirocinante, indennità mensile, assicurazione, INAIL, e attività di gestione amministrativa (acquisizione documentazione, rapporti con il Centro per l'impiego, controllo ore lavorate, redazione listino mensile), sono a carico della Società di San Vincenzo.

L'impegno finanziario in questi 20 anni è stato notevole: dal 1996 ad oggi complessivamente sono stati erogati euro € 806.296,21 che hanno trovato copertura sia attraverso i contributi del 5 per mille per il Consiglio Centrale, interamente utilizzati a questo scopo, sia attraverso specifici contributi e donazioni.

Il compenso per il Tirocinante è di 620,00 euro mensili per il tempo pieno (40 ore settimanali) e 310,00 euro mensili per il part-time (20 ore settimanali).

Sono pervenute 898 domande da parte delle Conferenze, sono stati attuati 345 tirocini di cui 77 in gestione (gestiti dalla San Vincenzo per altre Associazioni); i positivi sono stati 129, di cui 25 in gestione; i negativi sono stati 212, di cui 44 in gestione; i tirocini in corso sono 4, di cui 2 in gestione; i dati si riferiscono al periodo dal 01/03/1996 al 31/12/2015.

Dai dati statistici relativi all'esito dei tirocini emerge come nei primi tempi, nel quadro di una situazione economica più favorevole, ben circa il 48% dei tirocini si concludeva con un'assunzione, mentre ad oggi, tenuto conto di un mercato del lavoro fortemente in crisi, la trasformazione del tirocinio in un regolare rapporto di lavoro può riscontrarsi in circa il 25% dei casi.

La durata dei tirocini attivati dalla Società di San Vincenzo è, normalmente, di tre mesi, prorogabile solo in casi eccezionali fino al massimo di sei.

C'è molto lavoro in questo progetto: per la Commissione, nel valutare le domande che pervengono, visitare le aziende, tenere contatti con le Conferenze e i colloqui mensili con i Tirocinanti; per la Segreteria, coinvolta in tutte le operazioni, dalla ricezione dei documenti, all'attivazione e alla chiusura dei TFL, al pagamento dei compensi, all'emissione e controllo di tutta la documentazione di legge prevista.

Tutto questo lavoro viene compensato quando al termine di un Tirocinio ci viene

detto che è andato a buon fine e il Tirocinante contento ci dice “grazie”, allegro, fiducioso; allora si dimentica la fatica, le incomprensioni, qualche arrabbiatura, qualche delusione, perché ne è valsa la pena.

Quel grazie ci aiuta ad andare avanti a continuare a credere in questo progetto che resta un fiore all'occhiello del Consiglio Centrale; un grazie ai Confratelli della Commissione che in questi 20 anni sono stati sempre presenti, ai Presidenti che si sono avvicendati e che hanno continuato a credere nel progetto.

In questi lunghi anni ho sostenuto, con il mio lavoro, questo variegato gruppo e sicuramente è stata una esperienza positiva sia sul piano lavorativo che umano, tante storie hanno lasciato un segno, un pensiero, un ricordo. Auguri T.F.L. per questi 20 anni!

Gabriella
Impiegata del CC di Torino

I membri della commissione



SAVIGLIANO - Una presenza significativa

IL MERCATINO DELLE PULCI DIVENTA SOLIDALE

Quando la povertà bussa alla porta, quando il fratello bisognoso ti chiede di essere aiutato, quando conosci un ragazzo, la cui famiglia non ha la possibilità di farle proseguire gli studi, quando il vecchio relegato in una casa di riposo ti chiede un momento di socializzazione, allora ogni occasione è buona, per una presenza solidale che non chiede solo risorse economiche, ma una corresponsabilità verso quella fascia di popolazione che vive situazioni di povertà e di disagio socia-

le. Così, anche uno dei tanti “mercatinetti delle pulci” può diventare un luogo di conoscenza e di solidarietà.

Domenica 1° maggio, Festa del Lavoro, la San Vincenzo saviglianese, attenta ai bisogni di chi bussa alla sua porta per chiedere aiuto, forte della sua Vincenzianità, ha voluto essere presente con un suo spazio all'interno del “mercatinetto delle pulci” allestito nella città, presentando ai visitatori una quantità di articoli, anche di un certo pregio, la cui vendita servirà a

soddisfare bisogni vecchi e nuovi.

La presenza dei Confratelli e delle Consorelle saviglianese diventa “l'occasione” per incontrare i frequentatori ed illustrare loro la motivazione della loro presenza; una presenza che a prima vista può sembrare anomala, in un contesto marcatamente mercantile, dove la gente cammina lentamente tra le bancarelle in un silenzio che fa sognare il giorno della grande “Occasione” legato alla vista degli oggetti esposti. Oggi la grande “Occasione”



non è nel trovare il pezzo di valore, ma trovare “l’Occasione” di conoscere quanta povertà, dolore e disagio sociale regnano in una città apparentemente tranquilla senza troppi problemi. Proprio lì, tra le altre bancarelle, ce ne una che non ha un contesto marcatamente mercantile, ma un contesto marcatamente solidale: è il banchet-

to della San Vincenzo saviglianese. Il grande manifesto con quelle dita colorate, e il massaggio “Dare una mano colora la vita” hanno trasformato il “mercato delle pulci” in un “mercato della Solidarietà”. I visitatori, alla ricerca solitaria della tanto sperata “Occasione” potranno trovare sul banco della San Vincenzo, non

solo “l’Occasione” materiale, ma la certezza che l’acquisto, anche di un oggetto di scarso valore, si trasformerà in un valore più grande: la Carità.

La redazione Piemontese

(la notizia è stata rilevata dal giornale locale Il Saviglianese)



VERONA - Un tetto temporaneo a persone in difficoltà

APRE CASA BEPI FERRARINI

Un’opera di Carità verso coloro che non hanno un tetto, che vivono - come possiamo dire - “alla rinfusa” i loro giorni carichi di fatica e spesso privi di speranza. Sono uomini soli a cui la vita non ha certo riservato carezze. Questi sono persone che la San Vincenzo per suo specifico carisma guarda con attenzione. Raccoglie quelli che la società considera “inutili, improduttivi”, anzi un peso per le finanze pubbliche. La cultura dello scarto è diventata, per la San Vincenzo veronese, la cultura della Carità. Una Carità concreta che guarda alla persona bisognosa con affetto e letizia. Così è nata Casa Bepi Ferrarini, a ricordo di un medico che ha dedicato la sua professione all’assistenza di chi, bisognoso di cure, bussava alla sua porta.

Sabato 13 febbraio, alla presenza delle autorità cittadine, oltre alla moglie e ai quattro figli del medico, ex primario di pediatria dell’Ospedale “Mater Salutis”, deceduto a 91 anni l’11 febbraio 2015, giorno dedicato alla giornata mondiale del malato,

alla Consorella Adriana Caviggioni, presidente della San Vincenzo veronese, all’ex-deputata Gabriella Zanferrari, presidente della San Vincenzo legnanese, Mons. Giuseppe Zenti ha benedetto la struttura, data in comodato d’uso gratuito da un benefattore, allestita alla periferia di San Pietro, dalla San Vincenzo della parrocchia del Duomo. La casa è stata pensata per offrire un riparo temporaneo agli uomini che si sono trovati all’improvviso in difficoltà economiche per vari motivi e non possono contare sull’aiuto dei famigliari.

Durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Zenti e concelebrata da don Diego Righetti, Parroco del Duomo e da don Valentino Sartori, Assistente spirituale della San Vincenzo, nell’omelia il Vescovo ha così illustrato la figura di Bepi Ferrarini:

“Bepi ha vissuto la sua lunga vita non per sé stesso, ma per gli altri, obbedendo al precetto evangelico di dare da mangiare agli affamati; non se ne stava mai con le mani in mano, se prendeva a cuore la si-

tuazione di una persona disagiata, non c’era verso di distoglierlo dal suo impegno fino a quando non lo aveva portato a termine, non c’era modo di fermarlo; così Ferrarini ha vissuto in modo significativo la sua vita.”

Dopo il rito, la visita alla struttura, dotata di soggiorno, cucinino e tre camere da letto, che serviranno ad offrire un tetto a tre ospiti individuati dai servizi sociali del Comune.

Al termine della cerimonia, la presidente Gabriella Zanferrari ha sottolineato che: “Accanto ai Santi che sono delle grandi luci che si accendono nel firmamento della Chiesa, abbiamo voluto ricordare uomini e donne che hanno offerto un testimonianza della loro fede, facendoci da guida. Ferrarini è proprio una di queste persone. Perciò abbiamo voluto intitolargli la casa di accoglienza di cui è stato ispiratore. Vogliamo, inoltre, che le persone ospitate si sentano accolte da tutta la Comunità”.

Il Consiglio Centrale di Verona

VERONA - Settantacinque anni portati bene

LA CARITÀ NON INVECCHIA MAI

“Un, due, tre: settantacinque anni di Conferenza San Vincenzo De Paoli nell’Unità pastorale di Ronco all’Adige e da un lustro radicata anche nell’Unità pastorale di Albaredo d’Adige, paesi in provincia di Verona. Non sentendo il peso o il passare degli anni che lentamente passano per portarci chissà dove, noi, portatori di un testimone che non sappiamo da dove e quando lo abbiamo ricevuto, ci accorgiamo

che quest’anno è particolare e nonostante tutto ci sentiamo ancora giovani. La nostra Conferenza compie 75 anni di presenza in questa Comunità. È stata costituita nell’anno 1941, in un periodo storicamente e umanamente difficile, dove la felicità era quella, per la maggior parte dei cittadini, di mettere a tacere i crampi della fame, ma anche di non rassegnarsi ai momenti difficili dovuti alla malaria e alla guerra. Chissà i Con-

fratelli come facevano a procurare aiuti, in soldi o anche in prodotti alimentari, pensando al divario sociale che ci poteva essere! Mi piace pensare nel mio cuore all’invivibilità di quasi tutti i soci, ripagati solamente dalla frase “...Abbiamo fatto solo il nostro dovere...” (Luca 17,10). Siamo portatori di una speranza, alimentata da voglia di condividere, voglia di camminare insieme per confortarci e confrontarci. Noi pro-



prio in questo servizio altruistico siamo chiamati a testimoniare le 3 virtù teologali: la Fede, la Speranza e la Carità. La Fede: testimoniamo che crediamo a una cosa che per ora non possediamo, cioè un posto nel cuore dell'unico Signore. La Speranza: è quella cosa che è accesa anche quando non ci troviamo più in noi stessi. La Carità: e riversare l'Amore con il quale il nostro Creatore ci ama ai nostri fratelli, ai nostri amici compagni di viaggio. In questo percorso tante cose sono cambiate. Ora abbiamo gli alimenti e, grazie a persone di cuore, anche delle piccole disponibilità in denaro. Questo serve per contribuire a pagamenti gravosi per l'economia domestica. Le nostre visite domiciliari, nelle quali, quando possibile, portiamo qualcosa, sono anche una scusa per vedersi e per scambiare quattro "Ciaccole", soprattutto con i malati e le persone anziane malate di solitudine. Ora ci viene da sorridere pensando a quello che invita a fare Papa Francesco: "il pastore deve onorare le pecore": una volta, quando tornavamo a casa dopo aver fatto le visite, la

prima cosa che facevamo era una doccia, per spogliarci di dosso quell'odore che ci aveva impregnato la pelle e i vestiti, ora siamo solamente volontari che vivono liberamente la sequela di Cristo. Il mondo, la società, ha camminato, ma sembra più che mai che qualcosa stia cedendo e le prime vittime sono i più diseredati; ma poco importa, ci sentiamo tutti bisognosi di questo. La bellezza primaria della nostra opera, ispirata dal nostro fondatore il beato Federico, è quella di considerare preziose tutte le persone che si incontrano nella nostra vita quotidiana, perché il Signore ci chiama a rispettare e servire la vita che ha posto in loro. Questo più che mai oggi, con i rapporti problematici tra gli uomini, che minacciano il futuro della società, soprattutto a danno degli ultimi. Con il nostro servizio, noi Vincenziani dobbiamo mettere al centro ciò che è essenziale e indispensabile, ora, non domani. Sarà momento difficile ma incontreremo persone credibili che ci trasmetteranno qualcosa di felice e di bello: la solidarietà. Questa, rafforzata dal sorriso che pos-

siamo portare, sarà una chiave magica che apre la porta alla fiducia.

Cari padri e madri fondatori, in questo tempo la Conferenza si è arricchita di nuovi strumenti per poter meglio intervenire: il centro di ascolto, che è il nostro orecchio che poi guida il nostro braccio per intervenire; il prestito d'onore, un prestito dato sulla fiducia, questo perché nulla è dovuto; non per ultimo, la gioia di iniziare mano nella mano con il nostro prossimo a ringraziare l'unico Dio senza distinzioni, sia esso cristiano o musulmano o ortodosso o altro, e questo nelle diverse lingue.

Siamo stati promotori dell'attenzione alla persona nella nostra zona, e tuttora collaboratori della solidarietà. Ognuno di noi è portatore di questo testimone; cerchiamo di consegnarlo ad altri, perché a noi è stato dato, ci hanno reso partecipi a nostra insaputa, e noi dobbiamo consegnarlo ai nostri successori così come ci è stato dato "libero".

Mario Rossi

Presidente Conf. San Vincenzo De Paoli

CONEGLIANO - Progetto: "Giovani Speranze"

LE BORSE DI STUDIO: LA CULTURA IN PRIMO PIANO

Si è svolta sabato 30 gennaio 2016 nel pomeriggio, nella bellissima sala consiliare del Municipio di Conegliano, la cerimonia per la consegna delle borse di studio, previste dal Progetto "Giovani Speranze" ideato dalla San Vincenzo, rivolto agli studenti delle scuole superiori della città.

Esso parte dalla considerazione che molti giovani, desiderosi di affermare le loro capacità, spesso non hanno i mezzi per realizzare il loro sogno e concludono gli studi dopo aver conseguito il diploma di scuola media. La San Vincenzo pertanto si propone di sostenere studenti volenterosi e meritevoli, appartenenti a famiglie in situazione economica precaria, orfani o con altri fattori di disagio, per incoraggiarli e aiutarli a proseguire il corso di studi prescelto.

Con questo progetto la San Vincenzo intende però anche riaffermare la propria volontà di mettersi a disposizione della comunità, di realizzare percorsi di accompagnamento per famiglie in difficoltà, la cui situazione potrebbe emergere da questa iniziativa.

Il progetto si finanzia con il lascito testamentario della signora Derna Aliprandi

Vazzoler, che nella sua vita ebbe speciale attenzione per i bisognosi ma cercò anche di valorizzare l'istruzione, promuovendo con il marito la realizzazione di una scuola in Africa.

Alla cerimonia erano presenti Floriano Zambon, Sindaco di Conegliano, Orietta Onesti, Presidente dell'ACC di Vittorio Veneto, autorità civili e religiose, dirigenti scolastici ed insegnanti, rappresentanti di molte istituzioni che operano in collaborazione con la San Vincenzo e, naturalmente, i 6 alunni vincitori del concorso con parenti e amici.

Il Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Corrado Pizziolo, non potendo partecipare, ha mandato un messaggio di saluto.

La Presidente della San Vincenzo ha dato il benvenuto ai presenti ringraziando particolarmente l'Amministrazione Comunale ed ha illustrato le finalità del Progetto "Giovani Speranze".

Il Sindaco ha elogiato l'iniziativa, congratulandosi con gli studenti per essere, con l'eccellenza nello studio, esempi da seguire nella classe.

La Coordinatrice delle quattro Conferenze di Conegliano, Pia Zambelli, ha illustrato le altre iniziative in atto nelle scuo-



I candidati

le della città: "Pane e Tulipani", "A testa in giù", "Dire, dare, fare", nate per promuovere nei giovani l'amore allo studio, la capacità di sostegno reciproco, l'attenzione verso chi è in difficoltà.

È seguito un intrattenimento musicale da parte di alunni dell'Istituto Musicale "A. Benedetti Michelangeli", diretti dal Maestro Alan Dario, che si sono esibiti alla chitarra, al flauto e al violoncello.

Alla fine, tra gli applausi dei presenti, ogni studente, accompagnato dal suo Dirigente Scolastico, ha ritirato dalle mani della Presidente della San Vincenzo la propria borsa di studio e da quelle del Sindaco un libro sul Carpaccio.

L'evento si è concluso con un rinfresco sotto il portico del Municipio, in un clima di affettuosa cordialità.

Gabriella Burigo Sangalli



VITTORIO VENETO - Una cronaca drammatica

PIÙ FORTI DELLA FURIA DEL VENTO

Riviera del Brenta, 8 luglio 2015 ore 17,30.

Per pochi minuti è stato l'inferno, con raffiche che hanno raggiunto i 320 Km orari, capaci di spazzare via tutto: 432 case distrutte, 1 morto, decine di feriti, danni per 100 milioni di euro.

Tutto il Veneto è stato per giorni con gli occhi fissi sullo schermo televisivo che trasmetteva le terribili immagini di una devastazione mai vista: sembravano quelle di un bombardamento della II Guerra Mondiale o le più recenti che ci giungono dalla Siria; ma le prime sono ormai lontane nel tempo, le ultime lontane nello spazio. Queste invece provengono da zone a noi vicine, tutti le conosciamo e hanno lasciato tracce profonde.

Più voci si sono levate nella nostra ACC per offrire solidarietà che, su suggerimento del Presidente dell'ACC di Padova Galdino

Sanguin, avrebbe potuto andare a beneficio della Conferenza di Dolo che si trova proprio nell'epicentro della tromba d'aria. Quanti si sono trovati a non avere più un tetto, né una suppellettile in casa, né un lavoro, essendo state sventrate, oltre alle splendide Ville Venete, anche molte aziende!

L'ACC di Vittorio Veneto ha lanciato un appello cui le Conferenze della Diocesi hanno risposto con generosità.

Lunedì 11 aprile 2016 una delegazione, guidata dalla Presidente dell'ACC Orietta Onesti, si è incontrata a Dolo con la Presidente della locale Conferenza e le ha consegnato la somma raccolta. Erano presenti anche i Vice Presidenti dell'ACC di Padova che, a loro volta, avevano già elargito un generoso contributo per i primi indispensabili interventi, soprattutto a favore delle persone



Un'immagine del disastro

anziane e sole che, più di altri, hanno incontrato difficoltà immense.

La Presidente di Dolo e altri vincenziani hanno poi accompagnato i Confratelli a prendere visione della drammatica realtà tuttora presente. Tutti ci auguriamo che la ricostruzione proceda rapidamente, anche con l'arrivo dei fondi stanziati dallo Stato e che la collaborazione e la solidarietà siano più forti della furia del vento.

Orietta Onesti

Presidente ACC Vittorio Veneto



UDINE - Pellegrinaggio giubilare della Famiglia Vincenziana del Friuli 16 aprile 2016

UN'ESPERIENZA DI MISERICORDIA E DI COMUNIONE

“La vita è un pellegrinaggio” – “e l'uomo è un pellegrino che compie la strada fino alla meta agognata”. È quanto scrive Papa Francesco richiamandoci a prepararci all'Anno Santo della Misericordia. Il pellegrinaggio, “icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza”, è “un segno peculiare dell'Anno Santo”. “Il pellegrinaggio” – aggiunge il Santo Padre – “è anche un'esperienza di misericordia, di condivisione e di solidarietà con chi fa la stessa strada. È quello che hanno vissuto tutti membri della Famiglia vincenziana: Figlie della carità, membri del Volontariato Vincenziano e delle Conferenze di San Vincenzo, in una mattinata di spiritualità al Santuario Diocesano della Madonna Missionaria di Trigesimo, provincia di Udine. Una forte esperienza di spiritualità vincenziana, voluta da padre Carmine Madalese, Missionario vincenziano e Assistente spirituale delle Volontarie vincenziane e delle Conferenze di San Vincenzo del Friuli. Il motivo di vivere un momento insieme è stato

quello di rinsaldare sempre tra i membri laici vincenziani la comunione e la corresponsabilità nel servizio dei poveri. “Se il Giubileo non tocca la vita, non è Giubileo”. Il Giubileo sarà santo se scriveremo la nostra pagina, la nostra riga, il nostro frammento di un racconto amoroso, con le nostre mani. **La misericordia è un'arte che s'impara, imparando tre verbi: “vedere”, “fermarsi”, “toccare”: i primi gesti del Buon Samaritano che ogni vincenziano deve vivere.** Ecco che allora di fronte alle sfide che il “fare la carità” oggi porta con sé, quella comunione deve assumere i toni di un **coordinamento desiderato e realmente effettuato.**

La collaborazione, secondo san Vincenzo, si fonda su una visione della Chiesa che include tutti, sacerdoti e laici, come popolo di Dio. Si tratta di un'ecclesiologia di comunione. Tutti siamo chiamati a continuare la stessa missione di Gesù Cristo: l'evangelizzazione dei poveri. La Famiglia Vincenziana è al servizio dei poveri in modo organizzato, come una comunità o

un'équipe i cui membri sono in stretto contatto tra di loro. La collaborazione è anche un appello per il mondo di oggi. Come si può notare, la collaborazione o l'unione fraterna tra i membri di rami diversi della Famiglia Vincenziana può fare molta differenza nella vita dei poveri. La collaborazione è ovviamente qualcosa che San Vincenzo, Santa Luisa de Marillac e il Beato Ozanam hanno scoperto molti secoli fa: essi credevano che il solo modo di soccorrere i poveri in modo efficace e valido fosse quello di formare dei gruppi e di costituire delle associazioni; in altre parole, far lavorare assieme le persone. Concludendo, la collaborazione con gli altri membri della Famiglia Vincenziana ci porta a servire meglio i poveri, a rinnovare la nostra vocazione e il nostro carisma Vincenziano, unendo le forze per andare avanti e procedere più efficacemente alla costruzione concreta del Regno di Dio. È stato così per 400 anni: è lo stile Vincenziano, che è “Gesù qui ed ora”.

Il Consiglio Centrale di Udine

Il Settore Giovani c'è! Il racconto di un anno

di
Monica Galdo

È passato poco più di un anno da quando è stata nominata, per l'esattezza a marzo 2015, la Commissione elettorale per le elezioni dei Delegati Nazionali Giovani. Successivamente, alcuni confratelli vincenziani hanno, come richiesto dal regolamento elettorale, segnalato nove giovani che avrebbero potuto, a loro giudizio, ricoprire tale carica. La commissione elettorale, per verificare la loro disponibilità a candidarsi, li ha contattati telefonicamente riuscendo ad incontrarne anche alcuni al Campo Ozanam in agosto. Al 30 agosto 2015, data ultima per la presentazione delle candidature, non è arrivata alcuna disponibilità.

Un risultato scoraggiante, anche in considerazione del fatto che di giovani vincenziani in Italia se ne contano circa 300. Certamente, non è stata piacevole la situazione in cui si è trovata la commissione elettorale che il

sentore di questa *défaillance* l'aveva già avuto.

Dai contatti era emersa una poca propensione a candidarsi nei nove segnalati, ma da questi era altrettanto emersa la convinzione di essere vincenziani e la voglia di continuare anche perché dai racconti si intuisce che nei loro territori questi ragazzi fanno davvero tanto! Ascoltandoli si avvertiva che, forse, quello che mancava a livello nazionale era una squadra vera, uno staff che sostenesse i due eventuali delegati e soprattutto si avvertiva una "lunga distanza" tra il nazionale e i giovani operativi nelle loro regioni.

A questo punto la commissione elettorale (costituita da Giuseppe Fontanive di Belluno, Monica Galdo di Napoli, Alberto Gipponi di Brescia) si è sentita in dovere di fare una proposta concreta a questi giovani. Dare una proroga per le candidature sarebbe stato troppo facile e sicuramente fallimentare, di tempo per riflettere ne avevano avuto non poco, e allora la strada migliore è sembrata che fosse quella di accompagnare i giovani vincenziani, provenienti da più parti d'Italia, in un percorso di conoscenza attraverso cui mettere in comune le proprie idee e provare a trovare insieme una strategia per uscire da questo momento di difficoltà.

Con l'aiuto di altre persone (Maria Bertiato di Padova delegata nazionale uscente, Henri Dièmoz di Aosta, con Padre Gerry e Padre Francesco immanca-



bili assistenti spirituali) si è così lanciata l'idea di creare un Coordinamento partecipato, un gruppo costituito da pochi adulti e da molti giovani da varie parti d'Italia che avessero voglia di mettersi in gioco e provare insieme a potenziare e ampliare il Settore.

L'idea, a settembre, è stata approvata dalla Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale ed è stata, poi, condivisa e accolta dai giovani che da varie parti d'Italia hanno partecipato al primo incontro che si è tenuto a novembre 2015 a Milano. Da subito hanno accettato la sfida, consapevoli che nulla voleva essere imposto dagli adulti presenti ma che, anzi, dovevano essere loro a tracciare le linee di questo nuovo percorso.

I giovani vincenziani hanno manifestato la necessità di stringere più relazioni tra loro, a livello nazionale e soprattutto a livello locale per creare delle basi forti che potrebbero portare gradualmente alla formazione di uno staff nazionale. Hanno inoltre messo in evidenza l'importanza di avere uno scambio e una collaborazione reciproca con gli adulti vincenziani. Il primo impegno preso è stato quello di organizzare dei Meeting regionali per facilitare la conoscenza nelle regioni. E così al secondo incontro, tenutosi a Roma a febbraio 2016, qualcuno è arrivato contento di essere riuscito ad organizzare una riunione regionale, altri hanno raccontato di come si stanno attivando per realizzarla. Si sono analizzati successi e difficoltà ed è stato dato ampio spazio alla riflessione sull'identità vincenziana.

La partecipazione dei giovani è stata sempre più attiva, è emersa la necessità di accrescere la propria formazione sia dal punto di vista spirituale ma anche più propriamente dal punto di vista tecnico. In questa sede i ragazzi presenti si sono assunti la responsabilità di organizzare il Campo Ozanam 2016 e il succes-

sivo incontro che si è svolto lo scorso 16 e 17 aprile a Roma. L'incontro è stato ricco di contenuti, è stata approfondita la conoscenza della struttura della San Vincenzo e come è collocata in essa il Settore giovani.

I giovani hanno invitato il neo eletto Presidente Nazionale, Antonio Gianfico, che con gioia ha partecipato all'incontro e insieme a loro ha discusso su quale potesse essere il futuro di questo gruppo. Tra i bisogni emersi ancora una volta la necessità di formarsi, la necessità di potenziare i livelli locali e di individuare dei responsabili regionali, magari provare a eleggere i delegati dei Consigli Centrali e i Delegati Regionali.

Una gruppo di giovani si adopererà per organizzare il prossimo incontro che si terrà ad ottobre 2016. Sarà una riunione importante per questo cammino, parteciperanno i giovani vincenziani che si renderanno disponibili a creare uno staff nazionale, e poi chissà se da loro, magari, verranno fuori anche due giovani che saranno disposti a candidarsi alla carica di Delegati Nazionali.

Nel frattempo continuano i preparativi del Campo Ozanam che si terrà a Napoli dal 2 al 7 agosto 2016. I ragazzi si stanno impegnando



Tomboliamoci: per un Natale solidale

di Gaetano Cannizzo, Maria Ketty Cannizzo, Concetta Fargetta, Giuliana Crescimone, Chiara Giancona, Chiara Libertino, Giovanni Pepe, Rebecca Casaccia, Sefora Lo Monaco, Alessandra Sortino, Karen Sortino

Ancora una volta la San Vincenzo De Paoli di Caltagirone si impegna per i propri bambini, e in particolare lo fa per la festa più magica dell'anno, il Natale. Infatti la conferenza giovani dell'associazione si è riunita durante le feste natalizie per organizzare una "tombolata solidale", che ha avuto luogo il 20 dicembre del 2015, presso l'edificio Sant'Antonio di Caltagirone, grazie alle suore responsabili che hanno gentilmente messo a disposizione dei giovani e dei bambini la sala. I volontari si sono impegnati e hanno impiegato il loro tempo per strutturare l'intero pomeriggio, durante il quale i bambini delle famiglie assistite dall'associazione si sono incontrati e hanno vissuto un momento di gioco e di comunione. Il pomeriggio si è svolto all'insegna della condivisione, della sana competizione, dell'altruismo e della gioia. Una giornata singolare durante la quale tantissimi bambini, di diverse età, hanno giocato insieme, cooperando e socializzando.

"Bellissimo ma soprattutto stimolante per noi è stato vedere i ragazzini più grandi che facilitavano ai più piccoli la ricerca dei nume-

ri nelle caselle" ha affermato una ragazza della conferenza giovani, che si è mostrata soddisfatta del lavoro compiuto e soprattutto della reazione di famiglie e bambini.

"Notare che tutti i bambini applaudevano quando uno solo vinceva un premio e vedere in loro la gioia per la vittoria altrui, è stato importante per la nostra missione educativa" affermava un'altra volontaria da poco tra i giovani vincenziani. Insomma l'entusiasmo è stata una parola

d'ordine sia per gli organizzatori sia per i bimbi, i quali hanno dimostrato anche particolare gratitudine durante la consegna di alcuni doni, pensati e comperati dai volontari grazie alla significativa collaborazione della associazione "Il sorriso". Alla fine della giornata, dopo un altro momento di condivisione vis-

suto cenando tutti insieme, i bambini hanno raccontato entusiasti la loro esperienza ai genitori, i quali ringrazian-

do i giovani volontari hanno chiesto di continuare a pensare ad altri momenti di tal genere, affinché i loro figli possano vivere altri momenti piacevoli ma soprattutto costruttivi ed educativi. Di fronte tale successo i giovani della conferenza San Vincenzo De Paoli di Caltagirone si ripropongono di continuare la loro missione educativa e di carità seguendo le orme di Federico Ozanam. ■



Tornati alla Casa del Padre



La Conferenza San Giorgio di Bellano ricorda la Consorella **Ave Balbiani**.

La Conferenza San Lorenzo di Mandello con Abbazia e Lierna ricorda le Consorelle **Andreina Ambrosoni** e **Antonia Vitali Rossi** e il Confratello **Francesco Gianola**, neoeletto presidente.

La Conferenza San Nicolò di Lecco ricorda le Consorelle **Gianna Fabris** e **Marisa Prandi**.

La Conferenza San Francesco di Lecco ricorda la Consorella **Giovanna Bolis**.

La Conferenza S.G.Bosco di Bolzano ricorda il Confratello **Angelo Romano**.

La Conferenza Carcerati del CC di Vicenza ricorda le Consorelle **Cattani Elena Bedin** e **Miazzon Rosa Leoni**.

La Conferenza San Leonardo Murialdo di Milano ricorda le Consorelle **Fernanda Valeri** e **Maria Frediani**, e il Confratello **Giuseppe Frediani**.

La Conferenza San Bartolomeo della Certosa di Genova ricorda il Confratello **Giorgio Mario Oliveri**.

La Conferenza Nostra Signora della Salute di Torino, ricorda il Confratello **Pier Giorgio Pasino**.

Il Consiglio Centrale di Verona ricorda la Consorella **Adriana Di Simone**.

La Conferenza San Vincenzo De Paoli di Torino, ricorda il Confratello e amico, **Domenico Beltramo**.

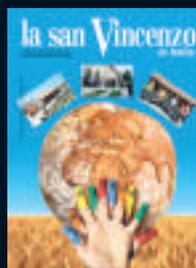
Ogni mese viene celebrata una Santa Messa di suffragio per i defunti dal nostro Consigliere Spirituale Nazionale Padre Giovanni Battista Bergesio, c.m.



*“Perdoniamo
e dimentichiamo
il torto ricevuto,
così possiamo comprendere
l’insegnamento di Gesù
ed essere suoi discepoli
e testimoni
di misericordia”.*

(Papa Francesco)

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2016

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore. Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.